

DICEMBRE. Incantato anche da questa stagione spoglia, struggente di cieli e nuvole contemplati tra ricami di rami spogli, dalle architetture impareggiabili. Peccato che si continui a ritenere l'inverno quasi un passaggio da percorrere con velocità, come ad occhi chiusi. Invece di farceli prestare,

Periodico
di informazione e cultura

Anno XXXVIII n. 403
Dicembre 2007

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

gli occhi, dagli artisti che interpretano di segni magici lastre incise e di colori particolari quadri di poesia. Per vivere meglio. E capire pure il Natale, scelto da Dio proprio nei mesi del freddo. Forse anche per stimolarci a cogliere sempre il bello di tutto, invece di buttare, nell'inutilità del lamento. (Simpl)

NON DI SOLO PIL

Il livello di qualità della vita e di felicità possibile non possono coincidere con il solo Pil, sigla che significa «prodotto interno lordo», e che dovrebbe essere l'indicatore della ricchezza di una società. Solo che tale indicatore si riferisce unicamente alla produzione di beni materiali. Per questo non può essere preso come un dogma; non può essere sbandierato come la garanzia, abbondante o scarsa, del nostro benessere vero.

Lo diceva già Robert Kennedy nel 1968. Oggi lo cantano in coro, sociologi e moralisti, ma pure economisti e politici. Che non basti solo il Pil a misurare la vera ricchezza, globale delle persone umane, lo dicono soprattutto i profeti di quella cosiddetta «decrescita» che indicherebbe una doverosa rivisitazione del concetto di sviluppo. Questo non è tale se, per dirla con Paolo VI nella enciclica *Populorum progressio*, esso non riguarda «tutto l'uomo e ogni uomo».

Un concetto, quindi, di ricchezza, benessere, progresso che comprenda, per ogni persona, anche la qualità della vita, l'istruzione, gli «aspetti ludici e contemplativi della esistenza», come efficacemente ricorda il sociologo francese Latouche, il più noto assertore della decrescita. Concetti che, lungi dall'essere estranei all'economia, ne fanno parte costitutiva.

Se, del resto, si riflette sugli effetti benefici per la nostra società che derivano dai beni non materiali (e quindi non considerati dal Pil) come gratuità, felicità, buone relazioni interpersonali, tempo libero, eccetera, ci si accorge che solo con l'attenzione anche a questi valori si garantisce il mondo d'oggi. Altrimenti una economia senza adeguata attenzione a tutta la persona umana e a tutte le persone del pianeta comporta conseguenze deleterie: sull'ambiente, sugli equilibri di giustizia e solidarietà tra uomini e quindi su quella condizione essenziale anche per l'economia che è la pace, la non violenza.

Quindi occorrono altri indicatori, sia pure non alternativi, ma

certamente coesenziali e complementari al Pil. E tra i beni irrinunciabili, in tempi di crescente difficoltà per tutti, anche per le nostre famiglie, ci sembra di dover mettere pure l'esercizio di speranza. Di questa ha scritto in una enciclica, proprio in queste settimane, Benedetto XVI. Un esercizio che però non va inteso come una astratta emozione più o meno definibile.

Esercizio di speranza, pure alla luce del Natale, va capito in una serie di atteggiamenti molto concreti. A partire dal primato dell'affettività. Fortemente postulata dalla natura umana prima che da qualsiasi fede religiosa, dovrebbe essere come l'impasto di ogni aspetto della vita, personale e sociale.

Avere cuore e almeno un po' di passione. È quanto, del resto, chiedono i giovani di oggi, che accusano gli adulti di mancare, oltre che di coerenza, anche di calore. Giovanni Paolo II della esigenza del calore ne aveva fatto un ritornello nei suoi discorsi.

Affettività, cordialità di speranza che si traduca in compassione: cioè disponibilità a portare, insieme a chi non può, certi pesi di fragilità e sofferenza. In esercizio, quindi, di consolazione e di condivisione. Ma quella che parte dal cuore, senza trascurare l'intelligenza, che cerchi strade nuove per rendere più pacifica la vita nostra e altrui. In tutto questo, un vero augurio di Natale.

Luciano Padovese



RUGGERO DA ROS

PRIMA CLASSE. Quasi per sbaglio, nella stazione dei treni, t'imbatti nella sala d'attesa vicino all'ingresso. Una terribile zaffata letteralmente ti blocca e costringe a retrocedere velocemente. Arrivi appena a scorgere, lungo disteso sul pavimento, in mezzo alle poltroncine vuote, con la pancia in giù, un barbone che dorme. Scarpe sfondate, sciolte vicine ai piedi, protetti, forse, da stracci marcescenti. Guardi sopra lo stipite e t'accorgi che ti eri sbagliato. Si tratta della prima classe, mentre il tuo biglietto è solo di seconda. E la tua mente, che lavora forse troppo, ricorda quel detto secondo cui gli ultimi saranno i primi. Anzi, i primi in esclusiva, perché, la loro condizione ti allontana e fa il vuoto intorno. Non così, per fortuna, gli odori della stalla di Betlemme. Odori sani di bue e asinello. Anzi attrattivi, assieme ai canti degli angeli, per poveri pastori e gente umile dei dintorni. Il contorno scelto dal Bambino, anche lui avvolto in poveri panni, ma tra braccia piene di amore.

Ellepi

SOMMARIO

Vedere la stella cometa

L'invito a sentirsi pastori nella notte e reagire alle troppe analisi pessimiste sui giovani, narcotizzati di fronte alla complessità. **p. 2**

Coesione sociale e innovazione

Il presidente Illy va sottolineando che solo in questa duplice sfida può trovarsi l'antidoto a nuove forme di insicurezza e passi indietro. **p. 3**

Friuli baricentro in nuova Europa

Oltre le complessità politico-istituzionali, le ragioni dell'utilità concreta di costituire un'Euroregione: infrastrutture, ambiente, export ad est. **p. 5**

Personale specializzato cercasi

Non solo operai: le aziende del Friuli Venezia Giulia faticano a trovare progettisti, tecnici di gestione, esperti di logistica. **p. 7**

Conte grande musica

Le sue parole così liberamente metaforiche e inscindibili dalla musica. La poesia che scatta quando parole, musica e canto sono assieme in maniera irripetibile. **p. 9**

Per Federico Tavan

Avviare la procedura dei benefici della Legge Bacchelli per il poeta di Andreis, irriducibile alle regole del mondo. **p. 11**

Leggere la città

Lecture incrociate di spazi urbani raccolte nell'ultimo volume della collana Europa e Regione dell'Irse. Interventi di urbanisti, scrittori e tesine di giovani universitari. **p. 13**

Grafiche di Mirò

Lavori di grande qualità dell'artista catalano in mostra negli Spazi espositivi del palazzo della Provincia di Pordenone. **p. 15**

Harry Bertioia designer

Emigrato da Arzene nel 1930, studia con grandi talenti negli Usa e diventa celebre progettista e designer. Ora riscoperto nella sua terra di origine. **p. 17**

Momentogiovani

Natale al cloroformio e You tube generation. Giovani stanchi di sentirsi dire che "saranno il nostro futuro". **p. 21**



AUGURI TRA AMICI E A TUTTI I LETTORI

Il paesaggio di Sappada sotto la neve, in una delicata incisione di Virgilio Tramontin, che vedete qui accanto, è stato riprodotto nel cartoncino di auguri natalizi 2007 per gli amici e collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

Un invito ad un momento di ringraziamento e anche di preghiera, con il vescovo Ovidio Poletto Sabato 22 dicembre, e un'occasione anche per festeggiare l'avvocato Giacomo Ros, per lunghi anni presidente della Casa e ora presidente emerito.

Una serata in amicizia, con il significato anche di rinvivare insieme le proprie motivazioni. Come vogliamo augurare da questa pagina anche a tutti i nostri lettori.



RIFLESSI CULTURALI

INDIGNAZIONE

Non voglio che mi abbandoni e sfumi via quel profondo senso di ribellione per le ingiustizie su cui inciampiamo ogni giorno. I morti sul lavoro di Torino che si aggiungono a tutte le altre morti per colpevole incuria nell'applicare norme di sicurezza, precise e obbligatorie. Un elenco che si allunga. Ma, al di là dei numeri, persone, famiglie, figli, che si dovranno, arrangiare in qualche modo, per vivere. Con tanta rabbia in corpo per drammi che si potevano evitare. È a questo punto che la situazione ci pare ineluttabile, più grande di noi, un destino sfortunato. Invece, quasi sempre, dietro ad ogni disgrazia, c'è qualcuno che non ha fatto quello che doveva. Ignorando o aggirando. Approfittando di chi ha bisogno, ed è costretto a subire. Grandi ingiustizie che via via si affiancano ad altre in cui, anche ciascuno di noi, si trova invischiato, e deve scegliere. Non ci possiamo chiamare fuori, perché quello che facciamo causa il dolore di altri.

DOMENICA

Una grande piazza, i supermercati della domenica. Stracolmi, in queste feste, di pupazzetti, ciondoli colorati e luccicanti, alberi di plastica accanto a magliette, vestiti e vestitini, giubbotti, asciugamani e a cose più o meno utili che andranno a riempire, prima le case, e poi, inevitabilmente, i cassonetti dei rifiuti. Carrelli che corrono, come nell'antro di una miniera, su binari invisibili, attorno a scaffali e cesti, scrutando, spostando, alla ricerca di qualcosa che risvegli la fantasia e che sia compatibile con il portafoglio. Gli occhi e la mente puntati, a spiare una taglia, a scrutare le performances di un telefonino di ultimissima generazione. Una piazza multietnica, con volti, linguaggi, parole arrivati da lontano. Sembrano riuniti tutti lì in quel mercato considerato super-economico. In fila davanti alla cassa, con in braccio i sacchetti dei propri desideri, per poi sparpagliarsi verso le proprie destinazioni, qua e là tutt'intorno, per un'altra settimana di vita tra casa e lavoro.

MULINARS

Era un angolo grigio, lungo la Val Cosa. Un intrico di rovi ed edere abbarbicate tra le pietre umide, sotto la parete di muschi sgocciolanti. Piccole cascate di guglie, gelate, nei giorni più freddi. Poi, un giorno, la sorpresa. Tra cataste di legna e mucchi di spini cominciarono a saltar fuori muri di sasso, tetti sventrati, occhi bui di portoni e finestre. Finché il rudere prese forma, il fantasma, ormai, di una casa un tempo abitata da chissà quante persone. Da quel momento, il buio cominciò a lasciare a poco a poco quelle rive lungo il torrente. Mani e braccia grattavano, graffiavano, impastavano. Un piccolo cantiere che, pezzo dopo pezzo, procedeva con pazienza. Chi passa di lì, ora, prima di arrampicarsi lungo l'asfalto che porta a Clauzetto, trova un luogo solare, abitato dalla famiglia che lo ha fatto rivivere. Un richiamo a fermarsi, per incontrare una ospitalità che ci accompagna accanto al "fogher" acceso e alla cucina dei padroni di casa.

Maria Francesca Vassallo



MICHELA RIVENOTTO

GIOVANI SENZA STELLA COMETA?

Narcotizzati di fronte alla complessità. Reagire alle troppe analisi pessimiste

C'è sempre un gran discutere attorno alle aspettative sui giovani. Più o meno coerentemente, sono tutti pronti ad invocare la scommessa obbligata che su di loro va fatta. Perché dai giovani passa il futuro di tutti e bla bla bla... Da anni mi trovo anch'io in questa prima linea, accompagnato da politici e sacerdoti, genitori e insegnanti, educatori e psicologi: tutto un coro di voci che proclama attenzioni dovute, potenzialità da implementare, impegni da assumere, investimenti da programmare... Così, mentre osservavo i genitori correre frenetici in questi giorni di colloqui scolastici, mi è venuto in mente, anche per un confronto, di domandare a loro, ai giovani, quali siano le loro aspettative. Et voilà, sono stato servito in barba e parrucca. Aspettative? Sogni? Progetti? Tutto sembra ribollire in un gran pentolone dove il presente la fa da padrone, dove le emozioni forti, le superficialità disgraziate e gli eccessi di ogni tipo vengono assemblati tranquillamente con valori importanti e giudizi assennati. Il tutto condito con una leggerezza che sembra contrastare sia con le aspettative che vengono loro rivolte, sia con il campo d'azione che li dovrebbe vedere protagonisti. Già, perché oggi il cimento dei giovani non è certo facile. Precarietà, violenza e catastrofi sembrano comporre lo scenario entro cui dovrebbero farsi in quattro, armati di speranze e competenze (tutte rigorosamente certificate, come s'addice ai curricoli scolastici della nuova generazione europea). Scorriamo qualche esempio.

Che fare di fronte al disastro ecologico che si profila? Gli appelli alla riduzione del CO₂ sembrano cogliere nel segno la loro attenzione, almeno per qualche attimo. A metterli in guardia ci pensa anche il cinema, salvo poi scoprire che anche il tema del cambiamento climatico, vestito da catastrofismo, si traduce in scene mozzafiato immaginarie, e che come tali diventano uno spettacolo più da contemplare che da temere. Effetto della lontananza nel tempo e nello spazio, si dirà. E allora che dire della precarietà lavorativa e delle pensioni, vera rivoluzione sociale che attende al varco le sue vittime? Anche qui sembra che tutto venga accolto senza troppi fastidi. Nessuna rivolta alla parigina insomma, almeno per adesso. Effetto dell'abbraccio duraturo delle famiglie, si dirà. E via di questo passo, come se per ogni questione ci fosse il suo bel narcotico. Come se la spinta propulsiva del mondo giovanile si fosse rintanata. Una grande calma, insomma, mentre tutto intorno, dalla politica all'economia, dalla tecnologia alla qualità della vita, sembra correre continuamente. Ebbene, sommersi come sono dalle mareggiate di precarietà, c'è davvero di che sbigottire di fronte a certa leggerezza con cui attraversano la loro stagione. La loro felicità non sembra vincolata alle visioni di futuro, com'era sino a pochi anni fa.

Ma allora, quale spirito cova nei giovani d'oggi? Cosa c'è dietro questa calma apparente? Le tesi ovviamente sono diverse. Qualcuno di loro, provocato a dovere, ha provato a rileggere la questione, non senza autocritica. I "pessimisti" ipotizzano un profilo rinunciatario legato all'eccesso di complessità. In altre parole, tutto è troppo grande e complicato per poter sperare di agire un cambiamento. La vitalità che resta in azione è l'egoismo del cavarsela da sé, l'istinto individualista che ammazza il sociale. Altri, quelli che potremo definire gli "psicologi", parlano semplicemente di assenza di reattività e di paura per incoscienza cercata; che quando la paura prende allo stomaco, spesso alle soglie oppure anche dentro l'età adulta, per qualcuno diventa motivo per fughe catastrofiche nelle sostanze o in qualche anonima retrovia, pantofolai anzitempo. Ma l'ipotesi che più mi ha colpito, e che chiamerò "filosofica", è quella che parla di saggezza, cioè di attesa paziente del proprio turno; come quando dal dentista si imbraccia il giornale e ci si tuffa a leggere qualcosa che ci estranea dal dolore incumbente, che tanto prima o dopo verrà e non ci si può far nulla. Di fronte al dolore e alla fatica, sembra dunque emergere un nuovo modello epicureo. Sinceramente non ero preparato a fare i conti con tanta negatività. Oppure no. Oppure si tratta ancora una volta di sentirsi come i pastori nella notte: scrutare il cielo buio per vedervi la stella cometa e seguirla, seguirla, sino ad una stalla dove commuoversi per la speranza portata da un bambino.

Giorgio Zanin

BAMBINI DI STRADA E ADOLESCENTI TRA NOI

Dal 10 dicembre lo Spazio Foto della Casa dello Studente di Pordenone ospita una testimonianza fotografica, curata da Gianluca Poles, che si intitola "I bambini dello Zen di Palermo". Si tratta di immagini dell'esperienza di un gruppo di ragazzi del gruppo Canto della Carità di Sacile: volontari che hanno più volte trascorso un periodo del loro tempo libero estivo facendo animazione all'interno del quartiere ZEN - Zona Espansione Nord del capoluogo siciliano, in favore dei molti ragazzini che abitano lì, i quali rischiano di rimanere spesso da soli nelle strade, facile preda della malavita locale.

La "questione" del quartiere Zen è una delle più controverse in questi ultimi trent'anni dell'architettura italiana ed è diventata emblematica di tanti errori e percorsi incompiuti. Convegni e saggi si susseguono. Come mai questo progetto moderno, nato negli anni 70 con la volontà esplicita di costruire un luogo di coesione sociale - si chiedono urbanisti e sociologi - ha potuto dare luogo, all'attuale condizione d'incompiutezza e degrado?

Dalle foto dei giovani volontari sacilesi, più semplicemente, viene un messaggio di concretezza, un invito ad occuparci tutti, anche "qui e ora", nel nostro territorio non certo degradato ma in un particolare momento di passaggio, dei possibili territori a rischio. E di prestare particolare attenzione agli adolescenti, forse anche qui la "zona" realmente più fragile. Ognuno con le proprie competenze e nei propri ambiti, dalla progettazione edilizia, alle associazioni sportive e culturali. Pubblico e privato insieme a costruire per il 2008 una cittadina veramente interconnessa, non solo in rete wi-fi.

L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (ccp 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova

Associato all'Uspi

Unione Stampa

Periodica Italiana





ILLY: COESIONE SOCIALE E INNOVAZIONE ANTIDOTO A NUOVE FORME DI INSICUREZZA

Per un miglior equilibrio sociale le imprese investano di più nelle attività produttive ad alto tasso di conoscenza Opportunità e sostegni da Legge regionale sull'innovazione e non solo. Dall'operazione Friulia Holding alla Carta Famiglia

Mentre nel vicino Veneto tanti sindaci, più o meno leghisti, piroettano con ordinanze ed altri provvedimenti contro gli immigrati, in Friuli Venezia Giulia il presidente Riccardo Illy invita a praticare la "sostenibilità sociale" per una più saggia integrazione ed una più efficace sicurezza. Un nuovo sviluppo non può fondarsi soltanto sulle performances economiche e neppure sulla sostenibilità ambientale, ma deve tener conto – va ripetendo il presidente – innanzitutto dell'equilibrio sociale. "Alcuni segnali di preoccupazione ci arrivano da comuni come quello di Pordenone e Monfalcone, dove la presenza degli immigrati ha superato il 10% o di piccoli paesi come ad esempio Pravisdomini, dove la percentuale è arrivata al 18,6%. Con quote così elevate rischiamo la conflittualità fra autoctoni e immigrati ma anche fra le stesse componenti degli immigrati". Che fare? Anche i sindaci friulani dovrebbero cimentarsi con le ordinanze anti-immigrati come accade nel Veneto? Certamente no, fa capire Illy e sposta l'attenzione sulla crescita in innovazione delle imprese del territorio. Per una migliore qualità della vita, per tutti, le imprese – suggerisce – investano di più nelle attività produttive ad alto tasso di conoscenza, e, insieme alle istituzioni, sulla formazione. È un salto di qualità, dunque, quello che il presidente del Friuli Venezia Giulia sollecita. Un'inversione di tendenza possibile, sostenuta da precise opportunità offerte dalla Regione in questi anni.



Come l'innovativa legge per le piccole e medie aziende, il sistema di incentivi non a pioggia ma che premiano i progetti migliori, la facoltà per i distretti industriali di dotarsi di personalità giuridica. E, più in generale, la legge regionale sull'innovazione, partecipata con l'opposizione, il testo unico per il commercio ed il piano per la grande distribuzione. Per ragioni di spazio ci fermiamo solo ai titoli, ma merita di essere puntualizzata l'operazione di "Friulia Holding" che "consente milioni di risparmio fiscale e il maggior rendimento del capitale che viene gestito

sotto forma di tesoreria unica e che ammonta – precisa Illy – fino a 500 milioni di euro". "Friulia Holding" ha costituito il fondo di venture capital che potrà finalmente trasformarsi in occasione di nascita e sviluppo di nuove imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, le quali possono gemmare sia nell'ambiente universitario che in quello degli istituti di ricerca scientifica e tecnologica". Altra importante opportunità è il fondo immobiliare per gli investimenti nella sanità pari a un miliardo e 300 milioni di euro in 5 anni. Positivi sono anche gli effetti della

trasformazione di Insiel, mentre la società Mercurio sta investendo 72 milioni di euro per rendere disponibile la banda larga in tutta la regione. Innovativa la riduzione selettiva dell'Irap "che produce risultati più efficienti a parità di risorse impiegate". Nel primo anno di applicazione, il costo sarebbe stato di 50 milioni di euro ma l'aumento dell'Irap nell'aliquota ridotta è di circa 30 milioni. "Quando sarà a regime non solo registreremo di non avere alcuna riduzione – puntualizza Illy – ma attraverso il contributo delle imprese ci guadagneremo sull'Ires, per-

ché alla Regione arriverà il 45% di questa imposta".

La riduzione dell'Irap ha una ricaduta sociale molto importante. "Con gli istituti bancari abbiamo stipulato un accordo affinché gli importi risparmiati dalle banche siano reimpiegati per dare credito alle persone con minore capacità di reddito e, quindi, ai lavoratori precari. Le Banche di Credito Cooperativo per prime stanno erogando mutui a lavoratori precari".

Innovativa anche la legge regionale sul "Buon lavoro", che contribuisce a stabilizzare i precari, mentre quella sul "reddito di cittadinanza" consente ai lavoratori di aziende in crisi che non godono di ammortizzatori sociali di poter contare su contributi per le loro famiglie, per due anni, a condizione che si riquilifichino professionalmente per accedere a nuovi impieghi. E nella lotta alla povertà, ecco la Carta Famiglia, che mette a disposizione servizi per i nuclei con figli, nell'intento – auspica Illy – che il tasso di natalità del Friuli Venezia Giulia risalga dall'1,2 (figli per madre) di oggi, almeno al 2,1 che è la soglia minima per garantire l'equilibrio demografico.

E a che punto siamo con il federalismo fiscale? "Dall'anno prossimo la quota di tributi che spetta al Friuli Venezia Giulia non passerà più per Roma ma dall'Agenzia delle Entrate verrà direttamente versata nelle nostre casse. La Regione, per contro, verserà ai Comuni i due terzi delle risorse che riceve attraverso le loro imposte".

Francesco Dal Mas



FOTO MISSINATO

DUE LETTERE A BABBO NATALE PER CONDIVIDERE RIFLESSIONI

Ad una amica del Momentogiocanti questo spazio in terza pagina, per consuetudine dedicata a commento su fatti della politica

Caro Babbo Natale, quest'anno sono stato proprio buono con la mamma, con il papà, con il mio fratellino che spesso mi fa male, ed ancora di più con i nonni che alle volte non ascoltano neanche quello che gli chiedo.

Dato che vado bene a scuola, anche se un po' mi annoio, vorrei chiederti alcuni regali: ho visto l'ultimo gioco della Playstation a casa di Marco: è bellissimo! Tutte quelle pistole e quel sangue, sembrano proprio veri. Non vedo l'ora di giocare con tutti i miei amici a casa mia!

La mamma mi ha detto che posso chiedere a te quell'Action man che spara l'acqua; lo posso usare anche quando faccio il bagno, con l'acqua infatti non si

rompe mica sai? È fatto apposta! Inoltre vorrei anche la televisione in camera, ormai nella mia squadra di basket ce l'hanno tutti; potrò così vedermi tutte le partite dell'NBA che voglio ed imparare molto da tutti quei giocatori così bravi! Sai Babbo Natale, io vorrei diventare come loro, ma questo te lo chiederò quando sarò più grande, d'accordo? Per quest'anno basta così perché la chitarra nuova gliel'ho già chiesta ai nonni. Ciao Babbo Natale e stai sicuro che ti lascio una fetta di torta della mamma e del latte per le tue renne! A presto, Edoardo.

Caro Babbo Natale, quest'anno sono riuscita a sopravvivere; purtroppo la mia mamma non ce

l'ha fatta, ma sono sicura che riuscirò ad accudire tutti e sette i miei fratellini anche se alle volte dovrò dare a loro anche il mio cibo perché sai, qua non ce n'è molto sfortunatamente.

Mi piacerebbe molto andare a scuola, così riuscirei a parlare come quel medico occidentale che è venuto qua nella nostra capanna a cercare di aiutare la gamba di papà: lui sì che conosceva proprio tante cose! Alla fine purtroppo ha dovuto amputargliela perché sai, qui le mine sono molto pericolose, non ci si deve mai allontanare dal villaggio: la mamma ce lo ripeteva di continuo.

Solo gli adulti, infatti, possono andare a prendere l'acqua potabile



FOTO MISSINATO

al pozzo fuori dal villaggio; qualche volta mamma mi portava con lei poiché sono la più grande e dovevo aiutarla a portare i vasi. Adesso mi sa che ci dovrò andare da sola o al massimo con Azuz che ha solo un anno meno di me; per favore Babbo Natale, se puoi, portami una vaso nuovo perché gli altri li hanno rotti la violenza arrogante di quei soldati che ci fanno visita di continuo.

Se non ti è troppo disturbo volevo chiederti una palla anche da parte dei miei fratelli. Quella che avevo fatto io ormai si è distrutta e il dottore europeo mi ha suggerito di chiederla a te. Ha avuto una bella idea! Quando possiamo infatti ci divertiamo molto a

giocare con la palla con tutti gli altri bambini del villaggio. Spero che tu riesca ad esaudire il desiderio di tutti i bambini del mondo pure quest'anno, anche se so che non è facile, e ti voglio ringraziare molto per le magliette nuove che ci hai fatto arrivare l'anno scorso; immagino che tu sia molto impegnato quindi se mandi anche quest'anno quelle persone gentili dell'anno scorso va benissimo!

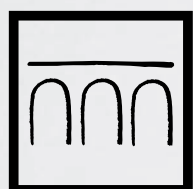
Ciao Babbo Natale. A presto, Abigail.

Queste lettere non sono mai state scritte. Neanche le differenze sostanziali che ci sono in diverse parti del mondo sono mai state scritte, eppure esistono.

Giorgia Chieu

Friulcassa diventa Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Messaggio Pubblicitario.



**CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

**DA OGGI VOGLIAMO ESSERE
LA BANCA DI TUTTA LA REGIONE.**

Cambiamo nome, per sottolineare un cambiamento importante: saremo la banca di tutto il Friuli Venezia Giulia. Non cambiamo di certo l'impegno, la trasparenza, la voglia di essere il vostro punto di riferimento. Da noi continuerete a trovare tutti i prodotti e i servizi, che soltanto un grande gruppo internazionale può offrirvi. Ma soprattutto potrete contare sulla familiarità e vicinanza alle vostre reali esigenze, che solo una cassa di risparmio può garantirvi. Vi aspettiamo, come sempre.

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è una banca del gruppo

INTESA  SANPAOLO

www.carifvg.com



FRIULI BARICENTRO DELLA NUOVA EUROPA EUROREGIONE E CONCETTO DI SPECIALITÀ

Oltre le complessità politico-istituzionali, le ragioni della utilità concreta di costituire un organismo tra Veneto, Friuli, Carinzia, parte di Croazia e Slovenia. Innanzitutto per accordi su infrastrutture, ambiente ed export ad est

Il crollo del Muro di Berlino fotografa simbolicamente l'atto che ha avviato il dissolvimento della Cortina di ferro, modificando radicalmente il ruolo del Friuli Venezia Giulia: da regione di confine a baricentro della nuova Europa. Interpretare tale funzione diventa essenziale sia per orientare lo sviluppo socio-economico, sia per aggiornare il concetto di specialità che non troverebbe altrimenti fondamenti unicamente dalle sue origini.

Anche recentemente i presidenti di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Carinzia si sono incontrati proprio a Duino per cercare di trovare la quadra dell'elaborazione istituzionale e soprattutto andare oltre le fondamenta del progetto che deve inevitabilmente fare i conti con la complessità dei meccanismi giuridici tra potestà statale e ruolo dell'Unione Europea. L'Euroregione rischia infatti di rimanere una aspirazione, a maggior ragione dopo la conferma che l'attuazione del regolamento comunitario delle collaborazioni transfrontaliere richiede una legge statale, infilando l'iniziativa nel tunnel del tortuoso percorso legislativo italiano, senza parlare della concitata congiuntura politica.

Tutto ciò nonostante fin dal 1958, con la costituzione dell'Euroregione tedesco-olandese, percorsi analoghi siano stati attuati nel Vecchio Continente e hanno trovato nuova linfa proprio dall'allargamento dei confini dell'Unione. Da segnalare, ad esempio, il caso dell'Euroregione Nestos-Mesta, risultato di svariati anni di pesanti sforzi e di minuziosa preparazione della coopera-



zione cross-border nell'Europa Sud orientale tra la Grecia e la Bulgaria.

Al di là delle complesse alchimie politico-istituzionali che alternativamente raffreddano o riscaldano gli entusiasmi dei proponenti, che utilità concreta ha costituito un'organismo tra le due regioni del Nordest, la Carinzia, le contee croate Istria e Litorano Montana e le regioni slovene? In primo luogo a accertare le infrastrutture transfrontaliere, un ruolo particolarmente importante se si pensa a come il Corridoio Cinque non possa essere considerato se non in una visione europea. Quin-

di la valorizzazione del ruolo del porto di Trieste come sbocco nell'Adriatico per le merci che vengono prodotte nell'Est Europa.

L'omogeneità storico-culturale diventa essenziale poi, come stabiliscono gli atti di indirizzo europei, per creare punti di informazione e servizi per i cittadini, risolvere i problemi transfrontalieri, avviare iniziative comuni nei campi della ricerca e dello sviluppo, ma anche condividere prassi ottimali come stanno facendo alcuni comuni della pedemontana pordenonese con l'Austria in termini di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti al-

ternative per la climatizzazione degli edifici pubblici.

Si tratta di una risposta concreta a una vocazione, quella delle Regioni, di internazionalizzare le proprie attività a scapito, molto spesso, della concretezza degli interventi. Come spiegare altrimenti gli uffici di rappresentanza che spuntano in ogni angolo del pianeta, quasi ignorando le reti delle ambasciate nazionali? Come altrimenti interpretare viaggi e missioni all'estero per la promozione magari dei prodotti tipici che diventano occasioni estemporanee se non inserite in una rete di relazioni e di iniziative sistemiche?

In fondo il progetto dell'Euroregione rappresenta la naturale prosecuzione dell'ideale che è stato alla base del movimento federalista, ovvero passare dall'Europa dei nazionalismi a un'entità libera e unita, come amava affermare Altiero Spinelli, come opportunamente evidenziato anche in un recente convegno dell'Irse a Pordenone. La dimensione statale dei confini è destinata a un rapido cambiamento e per il Friuli Venezia Giulia proprio il dialogo a est, nel cuore della Mitteleuropa, rappresenta una occasione storica che incide nelle dinamiche economiche per un tessuto fortemente orientato alle esportazioni. Le più recenti indagini congiunturali della Camera di commercio di Pordenone testimoniano che proprio la domanda estera rappresenta il nerbo della ripresa, mentre i consumi interni sono ancora caratterizzati da andamenti altalenanti. Se è vero che le imprese devono sempre più globalizzarsi, è naturale che lo sbocco naturale dei prodotti made in Friuli sia negli regioni vicine. Ma le ricerche ancora una volta assegnano alla capacità di fare sistema la chiave indispensabile per poter fronteggiare la competizione internazionale: un tavolo comune di relazioni, quindi, è un presupposto dal quale non è possibile prescindere. Ecco perché le applicazioni concrete dell'Euroregione incidono su mercato del lavoro, produttività e competitività delle imprese: temi in grado di appassionare a un progetto che, così come comunemente viene interpretato, non appassiona l'opinione pubblica.

Stefano Polzot



STATUTO FVG: TEMPI LUNGH 300 EMENDAMENTI AL VAGLIO

Fermo alla Commissione Affari Costituzionali. Con il rischio di snaturare le proposte avanzate dal Consiglio Regionale



Il federalismo è ben predicato, però mal praticato. Il Friuli-Venezia Giulia ha modo di constatarlo sia per quanto riguarda l'Euroregione, che per la riforma dello Statuto.

Il Consiglio di Stato ha imposto che il "Gruppo europeo di cooperazione territoriale" (Gect), approvato dall'Ue ancora un anno fa, e che doveva trovare riconoscimento da parte del Governo italiano entro lo scorso agosto, venga approvato con legge nazionale. Itinerario complesso, dunque, e tempi lunghi.

Non solo. "A Roma, per timore di chissà quale autonomia nel campo della politica estera, il Governo vorrebbe sottoporre le competenze dell'Euroregione ad un Comitato di ministri" fa sapere l'assessore

regionale Franco Jacop. "In barba - aggiunge - alle tante, forse troppe affermazioni (di principio) sulla fedeltà europeista".

Per quanto riguarda la riforma dello Statuto regionale, in Commissione Affari Costituzionali sono stati presentati 300 emendamenti (un terzo di An) con lo scopo di snaturare le proposte avanzate dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

A cominciare dal fatto che la Specialità non può fondarsi esclusivamente sulla presenza delle minoranze linguistiche. E smettendo, in questo modo, i presupposti originari del riconoscimento dell'autonomia.

Nel primo caso, quello dell'Euroregione, i rigurgiti neo-centralisti ritarderanno almeno di un an-

no la sua partenza (almeno sul piano istituzionale, perché su quello pratico la quotidianità porta le popolazioni al di qua e al di là del confine a collaborare con naturalezza).

Nel caso dello Statuto, la riscrittura della proposta regionale, per recepire le correzioni suggerite da Luciano Violante, presidente della Commissione, ma anche dal ministro Linda Lanzillotta, oltre che da esponenti di forze politiche diverse, comporterà tempi così lunghi da rendere problematica l'approvazione del nuovo statuto neppure entro la prossima legislatura regionale.

Qual è il nodo? "Avete voluto cambiare radicalmente la precedente impostazione statutaria, chiedendo nuove prerogative e pre-

tendendo di rifondare la specialità sul dato del plurilinguismo - così si rivolge criticamente ai friulani l'on. Gianclaudio Bressa, esponente di punta del Pd - mentre in giro per l'Italia cresce l'opposizione alle Regioni speciali e alle Province autonome, per cui era opportuno non forzare con le richieste. Corrette altrimenti il rischio di perdere anche la specialità". Dopo i più recenti "scontri" in Commissione, il deputato friulano Ivano Strizzallo, anche lui del Pd, ha dichiarato che "la specialità è salva".

"Ci mancherebbe", è stata l'immediata reazione in Friuli Venezia Giulia. Il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini, autonomista convinto, e amaramente sorpreso che anche dall'area del suo stesso partito, il Pd, siano ar-

rivate contestazioni al progetto di riforma, fa buon viso a cattiva sorte, dichiarandosi "sereno" e convinto che i prossimi tavoli tecnici sui problemi emersi possano concludersi positivamente.

I temi, tuttavia, non sono semplici; eccoli: il potere estero della Regione, i rapporti internazionali e con l'Unione europea, l'armonizzazione anche terminologica delle competenze con l'articolo 117 della Costituzione, il ruolo della commissione paritetica, l'autonomia finanziaria della Regione e il pluralismo linguistico inteso come diritto degli individui.

Non resta che attendere pazientemente gli eventi. Anche perché le forzature politiche hanno dimostrato d'indispettire Roma.

F.D.M.

Il complesso del Seicento a Porcia acquistato finalmente dal comune Prato edificabile?

Giuseppe Carniello

VILLA CORRER E AREA VERDE A RISCHIO

Ci si prepara auspicando un cambiamento, si spera di cambiare, ci si impegna a cambiare. È un esercizio salutare, va oltre lo spirito religioso del Natale; è un momento di bilanci e di buoni propositi, nella vita personale e nella vita sociale.

Nello sviluppo urbanistico del pordenonese che è stato quest'anno il nostro tema ricorrente in questo mensile ed il nostro persistente affanno, verso quale direzione si va?

Su queste pagine, abbiamo cercato di individuare le scelte, gli strumenti, gli uomini, che porteranno al cambiamento. Tuttavia il bilancio è fiacco: la politica urbanistica si aggroviglia su sé stessa e nello scontro con l'individualismo.

Vorremmo qualificare gli spazi pubblici, ma appena finiti qualcuno li sfregia. Vorremmo dare una casa a tutti, ma produciamo solo case costose. Vorremmo estendere la partecipazione dei cittadini alle scelte, ma nelle assemblee ciascuno si preoccupa di salvaguardare l'edificabilità del proprio orticello.

Un esempio particolarmente significativo: il Comune di Porcia, dopo lunghi anni di trattative ha acquistato Villa Correr. Il com-



ALESSANDRO BURELLO

plexo monumentale è così importante, così ben conservato, da costituire un documento unico dell'architettura del 17° secolo. Ancor di più è un landmark, un segno attorno cui si organizza il territorio, ed ancora ne è perno: la unisce al centro storico di Porcia

uno spazio (ancora) ininterrotto di verde e di rogge.

Eppure, ora che il Comune ne è proprietario, rischia di perdere una qualità significativa: l'estensione fuori dalle mura del giardino è pur sempre area di prato, è parte integrante del paesaggio che

alla villa si riferisce e che alla villa dà il necessario respiro spaziale. Ecco la contraddizione: quell'area esterna è privata ed edificabile; è sempre possibile costruire palazzine e case a schiera. È sempre possibile interrompere definitivamente il legame ambientale

che legava la villa ed il centro storico di Porcia.

C'è una speranza? Ci deve essere. La nuova legge regionale urbanistica (L.r. 5/2007, art. 31 e 32) ha attivato procedure già da anni praticate in altre regioni: la perequazione e la compensazione urbanistica. La logica è ineccepibile: se l'interesse pubblico per un immobile prevale rispetto all'interesse della proprietà, non basta l'indennizzo dell'esproprio che dà un ristoro finanziario, ma non compensa il proprietario per la mancata attuazione di suoi programmi imprenditoriali. Perciò si procede alla sostituzione del bene irrinunciabile per l'ente pubblico, con altro equivalente che consenta al privato di sviluppare i propri investimenti.

In altra occasione si era già richiamata l'attenzione sulla progressiva perdita di qualità di Porcia, che ha penalizzato uno straordinario patrimonio storico ed ambientale, lasciando spazio ad una cintura edificata, che soffoca sempre più da vicino il suo centro. C'è speranza che il Comune sappia tutelare il valore culturale, ambientale, ma anche patrimoniale dei propri edifici, attivando un procedimento di compensazione sulle aree contermini. Sarebbe un buon proponimento per Natale.



foto De Simone, dalla copertina del libro

LUNEDÌ 7 GENNAIO 2008, ORE 15.30

AUDITORIUM CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

QUEI GIORNI DI POLA

Memorie dell'esodo istriano da una città perduta

INTERVENGONO

Corrado Belci giornalista e autore del libro

Sergio Tazzer giornalista rai



Info: **Università della Terza Età**

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone - Via Concordia 7, 33170 Pordenone - Tel. 0434 365387 - Fax 0434 364584 - www.culturacdspn.it - ute@culturacdspn.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Amministrazione
Provinciale Pordenone



Comune
di Pordenone



FONDAZIONE
CUP



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA
E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



BCC
Pordenone



FOTO MISSINATO

IMPRESE A RISCHIO SOPRAVVIVENZA MANCA PERSONALE SPECIALIZZATO

Non solo operai, le aziende faticano a trovare progettisti, tecnici di gestione, esperti in logistica, amministrativi. Cause incrociate: centri di formazione professionale anche di qualità ma scollegati, giovani con idee vecchie della fabbrica

Le aziende lanciano l'allarme: non riusciamo a trovare figure professionalizzate. In Friuli Venezia Giulia per il 78%, in Veneto per l'80%, se si tratta di operai specializzati. Se, invece, la ricerca punta ai tecnici, incontra difficoltà il 75% delle imprese friulane, il 72% di quelle venete. Il rischio? La stessa sopravvivenza di queste imprese.

È un problema, per i nostri imprenditori, anche recuperare manager e dirigenti o quadri. Il 61% in Fvg, il 54% in Veneto. Operai generici ed impiegati, per contro, non mancano all'appello; solo poco più di 2 imprese su 10 lamentano, in regione, di avere problemi al riguardo. "Le imprese friulane, venete e soprattutto trentine, per restare al Nordest – spiega Silvia Oliva, ricercatrice della Fondazione Nordest che ha concluso recentemente una specifica ricerca –, mostrano un reale disagio nella mancanza di disponibilità di competenze da destinare a tutti quegli aspetti tecnico-produttivi indispensabili alla progettazione e allo svolgimento del processo di produzione". Che, se vogliamo, è la premessa di quell'"economia della conoscenza" di cui parla sempre più spesso il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy.

Provando a trovare le motivazioni che rendono così povero il mercato del lavoro locale di competenze tecniche specializzate, gli imprenditori che abbiamo interpellato pongono l'accento su due tematiche principali: lo scarso collegamento tra scuola e lavoro, indicato come molto o abbastanza incidente sulla difficoltà di reperire



FOTO MISSINATO

mento dal 91,5%, e le aspettative dei giovani non corrispondenti alla realtà dei fabbisogni professionali delle imprese (89,0%).

Il primo elemento è strettamente collegato con la terza causa individuata dagli imprenditori, ovvero il fatto che i giovani entrano nel mondo del lavoro senza aver avuto alcuna concreta esperienza professionale nel corso della propria formazione (85,3%). "Questa realtà costringe le imprese a confrontarsi con un'offerta di professionalità priva di alcuna conoscenza diretta del lavoro e, quindi, non preparata e non consapevole delle necessità e delle richieste delle imprese".

Eppure – fa notare criticamente lo studioso Daniele Marini – i contenuti della formazione garantita a Nordest sono piuttosto alti; "risultano molto positivi nel 75% dei casi". E la qualità dell'offerta è più che soddisfacente nel 65% delle situazioni. Dove sta, allora, concretamente il problema? Anzitutto nella presenza dei Centri formativi di eccellenza che coprono il fabbisogno in una percentuale limitata al 47% delle esigenze. E poi nella scarsa tempestività nel cogliere, da parte dei Centri formativi, le esigenze del mercato; solo nel 27% delle realtà. Quanto, poi, al collegamento con le imprese, questo è soddi-

sfatto non oltre il 25% delle situazioni (il 17% in Fvg). È, dunque, proprio vero: la formazione, al di là della qualità intrinseca che assicura, non riesce ad intercettare l'evoluzione repentina in atto nelle fabbriche.

Prendiamo quelle meccaniche. Su 100 addetti, solo 45 fanno lavori manuali; 24 sono tecnici, progettisti, esperti di gestione; 4 operano nella logistica, gli altri nei servizi generali ed amministrativi. Le fabbriche di mobili hanno ancora bisogno di 53 operai manuali, ma 13 si occupano di logistica, 10 circa fanno i tecnici, i progettisti, gli altri lavorano nell'ambito dei servizi.

Per la verità, bisogna anche fare i conti con la preferenza delle giovani generazioni di non lavorare in fabbrica (81,7%). Su questo atteggiamento influiscono contestualmente la tendenza diffusa a proseguire il percorso di formazione fino all'università con l'attesa di lavorare in un ufficio privato o in uno studio e l'immagine precostituita del lavoro nell'industria, fatta di catene di montaggio e di azioni ripetitive, che oggi rappresenta solo parzialmente la realtà.

E i salari? Il fatto che siano troppo bassi non incide sulla disponibilità dei giovani? Certo che sì, ma limitatamente (tra il 60 ed il 70%).

Ma quanto è importante per le imprese la possibilità di poter usufruire di valide e preparate competenze tecniche e specializzate? Davvero preoccupante la risposta degli imprenditori che sono stati interpellati. "L'analisi di queste risposte – affermano Oliva e Marini – consente di sostenere che le ripercussioni risultano essere molto rilevanti per l'impresa, anche dal punto di vista della sua possibilità di sopravvivenza e di sviluppo futuro. Infatti, il primo riflesso negativo viene individuato nella duplice creazione di concreti ostacoli all'innovazione del processo produttivo (36,6%) e all'ideazione di nuovi prodotti (23,3%). In definitiva, si tratta di un vero limite alle possibilità di innovazione dell'azienda, oggi più che mai, via obbligata per rimanere competitivi, conquistare posizioni di rilievo nel proprio mercato di riferimento e rispondere alla concorrenza internazionale".

a cura di **Francesco Dal Mas**

FOTO MISSINATO



FOTO MISSINATO

SANITÀ RIFORMA GIÀ PRONTA MENO AZIENDE E PIÙ SERVIZI

Dopo un periodo di sperimentazione diventerà legge entro fine legislatura. Ma il riassetto sarà operativo solo nel 2009

Una sola azienda sanitaria per la provincia di Pordenone. Tre in regione (con la terza che raggruppa Gorizia e Trieste). La semplificazione è solo amministrativa – assicura l'assessore alla sanità Ezio Beltrame –, e con i risparmi ottenuti si consolideranno i servizi nel territorio. La riforma è già pronta, dopo un periodo di sperimentazione. È stata discussa in Consiglio Regionale, presso la seconda Commissione, dove non mancheranno le audizioni in modo da perfezionarla. Diventerà legge entro la fine della legislatura.

Ma il riassetto diventerà operativo dall'inizio del 2009. E non sarà solo meramente istituzionale. Prevede, ad esempio, tutta una serie di interventi per dare continuità nell'assistenza primaria, rafforzare le attività distrettuali e aumentare la sinergia con i medici di famiglia. Comprende anche iniziative per ridurre i tempi d'attesa, Fa divieto d'interrompere le attività di prenotazione di prestazioni sanitarie ambulatoriali o di ricovero programmato. Assegna alle Aziende la programmazione dei volumi di attività da erogare, anche nella libera professione. Le agende dei professionisti saranno inserite nel centro unico di prenotazione e carenze nell'attività istituzionale comporteranno l'automatica sospensione o riduzione dell'attività di libero professionista. Ma perché questa "rivoluzione", seppur solo amministrativa, che in talune parti della Regione non ha incontrato grandi consensi?

Risponde l'assessore Beltrame: il rapporto tra la spesa sanitaria e il Pil è migliorato e si è stabilizzato negli anni, attestandosi a circa il 6% nel



FOTO MISSINATO

Le foto degli anni sessanta in questa pagina e anche due in terza di questo numero del mensile sono tratte dal volume "La nostra storia nelle foto di Aldo Missinato" fresco di stampa per le Edizioni Biblioteca dell'Immagine, curato da Giuseppe Ragona Fotogiornalista pordenonese di eccellenza che ha testimoniato passaggi economici, sociali, culturali del nostro territorio. Le foto saranno anche oggetto di una mostra a febbraio alla Galleria Sagittaria

2006, ponendo la nostra regione tra quelle virtuose. E ancora: il trend di crescita della spesa sanitaria regionale del Fvg è al di sotto della media nazionale e, in generale, tra i più bassi. Ma, soprattutto – evidenzia Beltrame – "l'esito positivo della sperimentazione con le Aree vaste (con un allargamento dei potenziali bacini di utenza) è corroborante e ha portato la Giunta regionale a voler continuare a verificare forme di governo della sanità che portino a una maggiore semplificazione ragionata, basandosi anche su dati internazionali che attestano la quantità ideale di utenti di un bacino sanitario a 400 mila. Gli attuali bacini della regione Friuli Venezia Giulia vanno da 80 a 340 mila". Dall'opposizione, però, si rilancia l'allarme su altre possibili ricadute della riforma. "Tutti i presidi ospedalieri che la legge regionale 13/1995 aveva individuato come eccedenti e destinati ad altre funzioni, vengono nuovamente considerati a tutti gli effetti ospedali per acuti, con la loro connessione ad altre strutture ospedaliere", obietta Roberto Molinaro, consigliere regionale dell'Udc. Il quale osserva: "Con provvedimento della Giunta regionale si attuerà l'integrazione della rete ospedaliera con la realizzazione dei dipartimenti interspedalieri. Fuori dai tecnicismi, si vuole arrivare a uniche linee di produzione delle prestazioni settoriali (chirurgia, medicina, ortopedia) creando una connessione tra ospedali di rete e aziende ospedaliere. Che salvaguardia ci sarà – si chiede preoccupato – per le funzioni dislocate nei singoli territori?".

F.D.M.

		Vita	
Crescita			Meta
Passione			Progetto
Famiglia			Obiettivo
Sostegno			Sfida
Memoria			Valore
Cooperazione			

dichiarazioni d'Amore



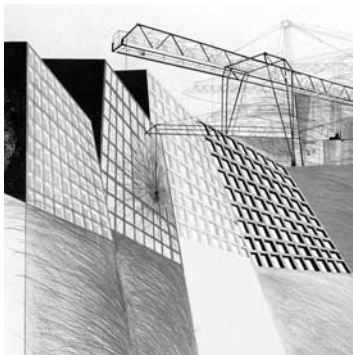
l'impegno oltre le parole

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

CONTE: LA GRANDE MUSICA CARATTERE E FISARMONICA

Due entusiasmanti concerti a Pordenone. Grande musica e grande poesia come allusione e aspettazione d'altro. Le sue parole, così liberamente metaforiche e inscindibili dalla musica



INES HOLLWARTH

Leggere la città
Genius Loci

Poesia a piene mani, di questi tempi, a Pordenone. Dai piccoli e straordinariamente limpidi paesaggi marini di Carrà, disegnati o incisi, visibili presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali, ai colori puri delle tavole grafiche di Mirò, così inventate e leggere, accostabili negli spazi espositivi della Provincia, ai concerti, presso il "Verdi", di Paolo Conte, che non esito ad avvicinare agli altri due eventi per ragioni molto simili, appunto leggerezza, ritmo, invenzione, poesia insomma – essendo questa la parola che, almeno da tremila anni, esprime nel mondo occidentale la presenza, tra le attività umane, di quel dato incontrovertibile e tuttavia non precisamente identificabile che chiamiamo "bellezza", e che è forse, nella sua sostanza profonda, allusione ad "altro", a un dover essere che è insieme mito ma anche concreto, reale motore di sopravvivenza. Se ciò è vero, se si può accettare quest'idea della poesia come allusione ed aspettazione ed immaginazione d'"altro", allora non è certo difficile citare tra le canzoni di Conte quelle che più esprimono questa tensione, premettendo tuttavia due cose importanti. La prima, che se anche questo aspettare e immaginare balza visibilmente fuori dalle parole delle sue canzoni, ciò non basta per sé a configurare un risultato poetico, perché non basta un dato di contenuto a stabilire tale risultato. L'altra, legata alla precedente, è che le parole, pur così liberamente metaforiche e dunque così originali, di Conte, non possono essere considerate senza la musica e senza il canto, musica compattamente costruita attorno al loro senso, canto che le rende irripetibili, che le sillaba con una proprietà così personale da renderle, è mia opinione, quasi ineguagliabili da chiunque altro.



JOAN MIRÓ

Sorprendente Mirò
Harry Bertoia designer

La poesia insomma scatta quando parole musica e canto sono assieme, infine quando c'è la "canzone", e la sua concretissima e irripetibile unità di elementi diversi. È un po' quello che capita con il grande fumetto. Prendete ad esempio "Pogo", di Walt Kelly. Non c'è dubbio che la serietà etica e antropologica – ammantata di ironia, comicità e "nonsense" – delle battute di questa celebre striscia viene grandemente aumentata, e assume la sua vera dimensione, solo in rapporto con il disegno, che è straordinariamente duttile, espressivo e allusivo, barocco – come del resto la musica di Conte – quel tanto che basta a cavare dalla situazione narrata il massimo di possibilità rappresentativa. Il capolavoro è nell'insieme, non nelle singole parti, come avviene anche nella musica lirica: non sapremmo immaginare il canto di don Giovanni senza le parole di Da Ponte. Ciò detto, andiamo per esempio a verificare sul testo di una canzone come *La vera musica*. "Ci va carattere e fisarmonica/ senso del brivido e solitudine/ per far musica, la grande musica/ con gli occhi a mandorla, e non si sa/ perché non si sa perché...// La vera musica, che sa far ridere/ e all'improvviso ti aiuta a piangere.../ la grande musica frequenta l'anima/ col buio inutile, e non si sa perché/ e non si sa perché...".

Fin troppo facile qui riconoscere che questa "grande musica – con gli occhi a mandorla" (eccolo il *nonsense*) che "frequenta l'anima col buio inutile" è una metafora della "bellezza", cioè della "poesia", ma "non si sa perché": come l'"altro" o l'"altrove" che dalla musica, dalla bellezza e dalla poesia è evocato, non si sa com'è, non è precisamente definibile, rimane comunque inafferrabile. E cos'è *Bartali*, se non l'allusione a una diversa possibilità rispetto al banale "andare al cinema" proposto dalla donna della canzone? Meglio, molto meglio il silenzio che c'è "tra una moto e l'altra", meglio restar qui "sullo stradone impolverato" e aspettare *Bartali* mentre "abbaia la campagna/ e c'è una luna in fondo al blu". E così è l'amore, nelle canzoni di Conte. Un'accensione di verità e di poesia, in fondo il bene possibile ma mai interamente catturabile della vita: "Io e te, chissà qualcuno ci avrà pure/ presentati.../e abbiamo usato un taxi più un telefono / più una piazza...// Io e te, scaraventati dall'amore in una/ stanza, /mentre tutto intorno è pioggia, pioggia, / pioggia e Francia". E infine *Alle prese con una verde milonga*: "una verde frontiera tra il suonare e l'amare./ verde spettacolo in corsa da inseguire.../ da inseguire sempre, da inseguire ancora.../ fin che Atahualpa o qualche altro dio/ non ti dica: de-scansate niño, che continuo io...". Ciò è la musica – la poesia – come incarnazione della felicità, la quale però è degli dei, Atahualpa appunto, o qualche altro come lui: non degli uomini.

Giancarlo Pauletto



LUCA D'AGOSTINO

IL MIGLIOR MONDO POSSIBILE?

Dall'8 gennaio incontri di filosofia all'Ute di Pordenone

Nei primi mesi del nuovo anno molti degli appuntamenti del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone saranno dedicati alla filosofia. Nell'ambito dell'Ute prende il via martedì 8 gennaio, alle ore 15.30, un corso curato da Daniele Bertacco, dottore di ricerca in Filosofia, all'Università Ca' Foscari di Venezia, sul tema conduttore "1755: un terremoto scuote la filosofia". Di cosa si tratta? Così lo presenta il conduttore: "...Nel 1755 un terremoto rase al suolo Lisbona, allora la quarta città più popolosa d'Europa e il principale accesso all'Oceano e al continente americano. Solo una cinquantina d'anni prima Leibniz aveva dato voce all'ottimismo metafisico e teologico, argomentando che il nostro è necessariamente 'il migliore dei mondi possibili', ma questa catastrofe sembrava venire clamorosamente a smentirlo. L'ampio dibattito che ne scaturì vide coinvolti i migliori ingegni dell'epoca: Voltaire, il 'patriarca' dell'Illuminismo, compose quasi di getto un Poema sul disastro di Lisbona, in cui si schierava apertamente contro i teorici del 'Tutto è bene'; a sua volta, però, fu oggetto di una polemica risposta da parte di Rousseau, con la quale veniva sancita una rottura irreversibile nel 'partito' dei philosophes francesi. Intanto, nella lontana Prussia, un ancora giovane Kant

provava a fare un po' di ordine, distinguendo il piano delle spiegazioni scientifiche dalle considerazioni di tipo morale o provvidenzialistico. Ad ogni modo, pur nella diversità delle posizioni in campo, si evidenziava almeno questo denominatore comune: l'allontanamento dalla prospettiva teologica, per concentrarsi invece sull'uomo, sui suoi limiti, sul suo posto nella natura e nella storia".

Questi i temi dei quattro incontri. Martedì 8 gennaio: "Il migliore dei mondi possibili?"; lunedì 14: "Ottimismo e pessimismo. Provvidenza e speranza"; lunedì 21: "Voltaire contro Rousseau. L'illuminismo si divide"; per concludere lunedì 28 con "La natura e la morale".

E proprio dal *De rerum natura* di Lucrezio Caro, partirà significativamente, a inizio aprile, il 22° Laboratorio di filosofia, curato da Sergio Chiarotto per Presenza e Cultura. Si tratterà di Lucrezio, Giordano Bruno, Pascal, Wittgenstein, filosofi che sono dei capisaldi, colti per argomenti che toccano ambiti esistenziali: il grande tema dell'origine dell'universo, il modo di guardare alla vita e alla morte, lo sforzo di coglierne il senso positivo e la grande proiezione senza limiti. Incontri, come di consueto, aperti a tutti, in cui viene anche fornita una silloge di testi degli autori commentati.



Arte sacra e musica
Dicembre di concerti

**CONTO VYP.
IL CONTO NON FARÀ
PIÙ PAURA.**

VYP
Very Young Person

per informazioni www.contovyp.it

HAI MENO DI 28 ANNI?

**APRI CONTO VYP ENTRO
IL 30 NOVEMBRE 2007.
RICEVI IL PALLONE DELLA
NAZIONALE ITALIANA DI RUGBY
E VINCI UNO DEI 3 VIAGGI PER
2 PERSONE PER ASSISTERE
ALLE PARTITE DEL TORNEO
DELLE 6 NAZIONI 2008.**



Il testo integrale del regolamento è disponibile sul sito www.contovyp.it.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

Messaggio di natura promozionale. Tassi e condizioni economiche applicate al presente servizio sono riportati nei fogli informativi disponibili in filiale. Aggiornamento a settembre 2007.



FOTO DI GIANNI PIGNAT

PER FEDERICO TAVAN POETA DI ANDREIS IRRIDUCIBILE ALLE REGOLE DEL MONDO

Il Consiglio Comunale di Pordenone, all'unanimità, ha approvato una mozione per avviare la procedura della concessione dei benefici della "legge Bacchelli". Riportiamo parte di un breve saggio sul poeta, di Piervincenzo Di Terlizzi

Il Consiglio Comunale di Pordenone, nella seduta del 26 novembre, ha approvato, all'unanimità, la mozione illustrata da Piervincenzo Di Terlizzi e sottoscritta da tutti i capigruppo per avviare la procedura della concessione dei benefici della "legge Bacchelli" a Federico Tavan, il poeta di Andreis. Prima del Consiglio Ida Vallerugo, Aldo Colonello e Pierluigi Cappello hanno illustrato le ragioni culturali dell'iniziativa, che sta trovando il sostegno d'intelletuali e istituzioni non solo del Friuli. Riportiamo qui di seguito parte di un breve saggio sul poeta, curato da Piervincenzo Di Terlizzi.

(...) La motivazione fondante dell'atto poetico di Tavan, è quella di una difficile forma di comunicazione. Difficile perché essa è ricercata, addirittura esibita, ma posta in dubbio dal sospetto di incomunicabilità radicale che accompagna le sue poesie. Così, in moltissimi testi del poeta abbiamo l'uso della seconda persona (singolare o plurale) del destinatario, (si pensi, ad esempio, a *Lètera ai nins e a li nines*, in *Lètera*, dove Tavan vuole comunicare ai portatori dell'età dell'innocenza le proprie riflessioni sulla morte e sulla vita, o a *Al destin de un om*, della stessa raccolta, dove all'ipotetico interlocutore egli dice che, tra infiniti destini, a lui è toccato quello di essere di Andreis).

L'incomunicabilità, invece, è il rischio sempre sotteso, prima di tutto per le condizioni ambientali nelle quali il poeta si trova ad agire: emblematica, in questo senso, è la poesia significativamente intitolata *A cost de sputanâme* (della raccolta *Cjant dai dalz*), dove la poesia è così definita: "èis un temporâl:/zirâ pa' li strades/e cjapâ a pugns al nua"

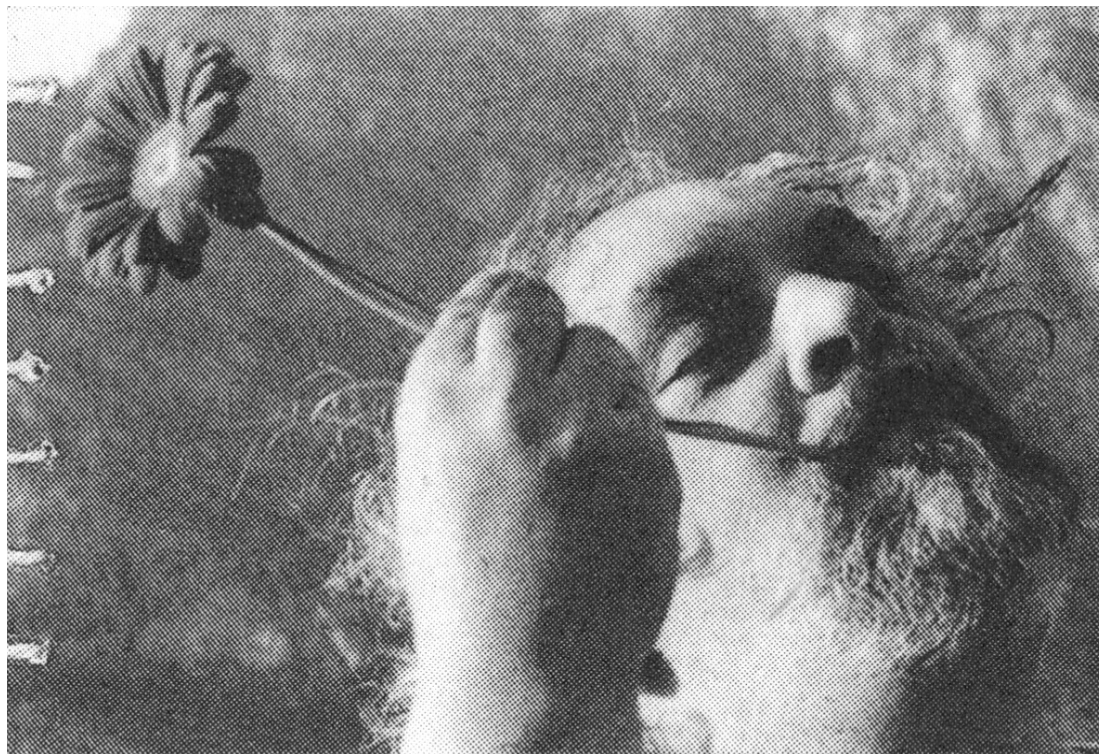


FOTO DI IVETTE VANDEWEGHE

(è un temporale:/girare per le strade/e prendere a pugni il nulla"). L'incomunicabilità origina dunque dalla percezione di una diversità del poeta dal mondo circostante, a partire dalla piccola comunità di Andreis amata-odiata, come le prime raccolte mostrano; diversità che viene talvolta esplicitamente ricondotta alle circostanze della malattia mentale diagnosticata al poeta, come si può vedere dalle franche dichiarazioni in merito in *La nâf spaziâl* (la poesia prende avvio dal giorno delle proprie dimissioni dall'ospedale psichiatrico) e ne *L'assoluzione*.

In alcuni testi, più risentiti nella formulazione, la diversità è piegata

anche in direzioni etico-politica, come smascheramento del conformismo e delle illusioni; qui, oltre che rimandare, ancora una volta, a *L'assoluzione*, si veda anche il fulminante *Demograzia*, che apre *Cjant dai dalz*: "a no'l'è sucedût nua/canâes:/cuntuuâ a balâa". ("Non è successo nulla/ragazzi:/continue a ballare").

L'incomunicabilità ha dunque per oggetto la percezione più personale, ma evidentemente riconosciuta come poco appetibile socialmente, del mondo; questa percezione trova nelle sue poesie ampio spazio di manifestazione, essendo, nel suo fondo, la ricerca di un'adesione incondizionata, totale, alle cose, all'insegna

di un amore profondo per esse, come ci illumina un passo de *L'assoluzione*: "Vi amo, tutti, tutti! Io volevo essere voi, io volevo essere me, io volevo essere Dio, io volevo essere il vento, io volevo essere una farfalla, io volevo essere un sacco a pelo, io volevo...".

Un amore che, naturalmente, è anche indice di debolezza, e che come tale va spesso allontanato, per non esporre alle crudeltà del mondo col quale non si comunica, come avviene in *Cuan' che me soi innamorât* ("Quando mi sono innamorato"), da *Lètera*: "cuan' che me soi innamorât/al cour al tucava/lâscete zî/chist al è l'amour/jo ài strengjût i dinfl/al cour al â tasût" ("Quando

mi sono innamorato/il cuore batteva/lasciati andare/questo è l'amore/io ho stretto i denti/il cuore ha taciuto"). I testi più descrittivi, molto spesso sulla concreta esperienza quotidiana, o sul legame con i ricordi, declinano questo atteggiamento verso il mondo; si veda, da *Cjant dai dalz*, *Glesiuta* ("Chiesetta"): "Ce biela/ ch'è glesiuta/insomp al cjûcal/'la ch'è rivive/da nin/cu'la lenga de four" ("Che bella/la chiesetta/sulcolle/dove arrivavo/da bambino/con la lingua fuori").

Se la maggioranza dei testi di Tavan sono scritti nel dialetto di Andreis, del quale emerge la forza icastica, soprattutto nella produzione poetica iniziale si hanno anche dei componimenti in lingua italiana. Un po' come per il testo teatrale, anche in questi casi la lingua "ufficiale" serve soprattutto a rendere ragioni della propria alterità. Qui, anzi, Tavan riesce, sul filo della memoria, a restituire un episodio di vita scolastica, nel quale una professoressa s'interroga sul futuro dello scolaro sensibile e imprevedibile; il componimento è *Ricordo un giorno, professoressa*, da *Lètera*, e si conclude così: "Ricordo un giorno/ professoressa/durante l'ora di ricreazione/m'hai chiesto a bruciapelo:/Ma allora che farai?/Ho indicato con i miei timidi occhi/l'esatta metà /del muro che ci stava davanti:/Posso arrivare soltanto fin là,/per me è come salire in cima".

Lo sforzo onesto per riuscire in ciò che al mondo appare fallimentare e modesta meta, la capacità di stabilire una non contraffatta tensione di dialogo, e di ascolto: ecco, in una poesia in italiano, la cifra più intima della produzione di Federico Tavan.

Piervincenzo Di Terlizzi

CONGRESS.FVG



ULTIMI MESI ITALIANI DI POLA IN UN LIBRO DI CORRADO BELCI

Ne parlerà il 7 gennaio a Pordenone l'autore, con il giornalista Rai Sergio Tazzer, in un incontro all'Ute aperto a tutti

Un nuovissimo fascicolo della serie Turismo Fvg diffusa a largo raggio in Italia, Europa e oltre è dedicato alle strutture congressuali disponibili nella nostra regione

Una pagina intera è riservata al Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone illustrata come struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, aule, laboratori, caffetteria e self service Poiché la segnalazione è frutto di visite specifiche di selezione e non di spese pubblicitarie, ne siamo particolarmente orgogliosi

Non possiamo più immaginare oggi cosa possa significare vedere trentamila persone che, in poco tempo, abbandonano una città, la quale diventa un luogo deserto, vuoto. Ben presto, però arriverà qualcun altro, a prendere quel posto senza quasi più abitanti, quella città scomparsa che non sarà più la stessa.

Parliamo di Pola, il porto istriano che tra i primi mesi invernali e la primavera del 1947 diventa non solo una città abbandonata, ma anche perduta, per gli italiani suoi cittadini, mentre l'Italia non coglie appieno la tragedia di questa gente che non può restare, perché si sente italiana e non può accettare di passare dalla dittatura fascista a quella nuova di Tito. Ne parlerà Sergio Tazzer, giornalista della Rai, con Corrado Belci, giornalista e parlamentare, già presidente del Collegio del Mondo Unito di Duino, il prossimo 7 gennaio, alle ore 15.30, nell'auditorium del Centro Culturale Casa A. Zanussi, aprendo la seconda parte del ventiseiesimo anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone, in un incontro che sarà aperto a tutti.

L'occasione di rievocare un momento storico così triste, attraverso la personale testimonianza di chi c'era, è data dall'uscita del libro "Quei giorni di Pola", che Belci ha scritto per lasciare una testimonianza diretta e molto sofferta sugli ultimi mesi italiani della sua città. Non c'è solo questo, nel libro: la narrazione sull'onda della memoria riferisce le vicende della sua famiglia, che scelse di andare prima a Trieste e poi a Po-



la, nel desiderio di emanciparsi, migliorando il suo status sociale passando dai campi al commercio. Ci sono i ricordi di scuola, negli anni del fascismo, le partite di calcio e di basket, quando quest'ultimo poteva essere chiamato solo pallacanestro, in rispetto di una gloriosa italianità che Pola dimostrava già nella sua storia antica, attraverso la sua arena, simbolo di un'appartenenza culturale senza equivoci. I tempi mutano, arriva la guerra, iniziano i feroci bombardamenti che compromettono la sicurezza della popolazione civile, la quale comunque rimane lì, resiste, mandando anche qualche suo giovane figlio tra i partigiani, "in bosco". Anche un amico e compagno di classe di Belci fa questa scelta, e di lui non si saprà più nulla.

Tra gli insegnanti, anche in campo sportivo, il giovane Belci fa incontri che lo faranno crescere nell'idea di una democrazia possibile, in cui la giustizia, anche per la sua gente, deve essere riconosciuta. Le prime esperienze politiche nella locale Dc e nella professione di giornalista, nella gloriosa "Arena di Pola" trasformano un ragazzo pieno di ideali in un uomo che vive le prime grandi delusioni. Per Pola cerca di parlare con De Gasperi, ma riuscirà a farlo troppo tardi, solo quando l'esodo è alla fine, meravigliandosi che anche il grande statista si stupisca, di fronte a quell'abbandono in massa della città da parte degli italiani. Pola è proprio una città perduta, anche nella memoria di un'Italia sconfitta e distratta da alte questioni politiche.

Martina Gheretti



GEMONA

S.S. Udine-Tarvisio
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00

BUTTRIO

S.S. Udine-Gorizia
Orario: 9.00 - 12.30 / 15.00 - 19.00



POZZUOLO

S.S. Udine-Mortegliano
Orario: 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00

ABBIGLIAMENTO
UOMO, DONNA, BAMBINO
CALZATURE • PELLETTERIE
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
INTIMO • ARREDO CASA

SOLO LE MIGLIORI MARCHE

www.gruppobravi.com

B

BRAVI

GEMONA

BUTTRIO

POZZUOLO

SPIRITO DEL GENIUS LOCI SCOPRILO È POSSIBILE

Riproposti da Sellerio
i racconti di Vernon Lee,
scrittrice e viaggiatrice
inglese di fine Ottocento

“Per alcuni di noi è innegabile che i posti e le località divengano oggetto di un sentimento intenso e assai intimo – scrive Vernon Lee nel capitolo introduttivo di *Genius loci* (Sellerio editore, 2007) – e noi possiamo stringere con loro un legame di amicizia tra i più profondi...”: un legame in grado di incantarci, di sollevare il nostro spirito, di placare i sentimenti “sino a farci raggiungere la serenità e la felicità”. Ma cosa rende speciale una località? Che cosa ce la fa amare? Il suo spirito nascosto, sostiene l'autrice. Un'entità soprannaturale che – secondo gli antichi – è intrinsecamente legata ad un luogo; non ravvisabile in un personaggio o in un simbolo, ma realtà spirituale “che ha la sostanza del nostro cuore e della nostra mente”: il “genius loci”.

Per chi è convinto che per entrare nello spirito del mondo i luoghi non vadano visitati, ma vissuti, il consiglio è di ripercorrere le pagine di questo libro – una sorta di viaggio sentimentale in Europa e in Italia scritto nel lontano 1899 – e riscoprire il gusto, oggi dimenticato, di viaggiare con lentezza; soprattutto, con l'anima.

Vernon Lee (pseudonimo di Violet Paget), scrittrice inglese colta, raffinata e cosmopolita che scelse l'Italia – in particolare Firenze, dove morì nel 1935 – come luogo ideale di residenza, fu incantata dal fascino di località ricche di suggestioni emergenti dalle tracce del passato: presenze mitiche perdute, entità misteriose, grazie alle quali i luoghi conservano la loro anima. Nei racconti proposti in questa raccolta, in cui spesso affiora lo spirito critico – peraltro ancora romantico – di una appassionata studiosa di arte, Vernon Lee cattura il lettore ora descrivendo una Mantova desolata nella decadenza materiale ma avvolta dall'aura magica del lago che la lambisce; ora ricordando l'incanto della Turenna attraverso il suo “sapore”; ora soffermandosi sulla particolare essenza medioevale di Siena; o rilevando, con rammarico, il senso di disorientamento dovuto all'assenza del “genius loci” durante una visita a Venezia.

Scoprire questo “genius loci” non è impossibile, oggi. Si può riconoscere anche solo in un'atmosfera inconsueta: esistono infatti momenti della giornata – nota Attilio Brilli nella sua prefazione al volume – particolarmente idonei alla percezione di una consonanza con l'ambiente, che coincidono con la manifestazione stessa dello spirito del luogo. Certo, ci vuole una profonda sensibilità per immortalarli. Ad esempio quella di Marisa Madieri, capace di cogliere lo spirito del “genius loci” della sua isola: “C'è un momento che mi è particolarmente caro, la sera, quando il sole naufraga all'orizzonte... I sassi della spiaggia, nell'aria subito fresca, cominciano a restituire lentamente l'ardore del giorno nell'immobile silenzio solo la risacca ansima sommessata e pare il respiro del cielo, che trascolora in un cavo pallore. Allora i pensieri si fanno giovani e trasparenti e fluttuano lievi sull'acqua e nell'aria...”. E Cherso, trasfigurata nel ricordo, diviene “più un sentimento luminoso che un luogo concreto”.

Maria Simonetta Tisato



MARIA PATRIZIA CANCEIANI

LETTURE INTRECCIATE DI SPAZI URBANI INTERVENTI DI CORSI E CONVEGNI IRSE

Raccolti nell'ultimo volume della collana *Europa e Regione*, nelle Edizioni Concordia 7. Intorno al tema del leggere la città, intervengono l'urbanista Giovanni Caudo, gli scrittori Alberto Garlini e Gian Mario Villalta e giovani universitari

Un filo rosso ha legato alcune proposte culturali dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia nel corso del 2007: una considerazione a più voci sulla necessità di ripensare le città. Innanzitutto il convegno su “Ritessere la città: valori e regole per crescere in qualità”: un'importante occasione di confronto per professionisti e amministratori pubblici locali che, nella nostra specifica realtà di Nordest Italia, come in tante altre realtà europee, si trovano di fronte alle nuove sfide di riequilibrio tra infrastrutture, servizi e luoghi dell'abitare. Così come la serie di incontri “Dentro l'Europa in un libro giallo: investigatori e luoghi”, fino alle tesine di giovani universitari, premiati al Concorso Europa e giovani, che, prendendo spunto dagli episodi delle periferie parigine, hanno indagato la realtà di alcuni “quartieri d'Europa”. In questo volume abbiamo raccolto alcuni interventi significativi di ciascuna delle iniziative dell'Irse. Interventi che, pur riferendosi a medesima problematica o ad aspetti connessi e interferenti, hanno ciascuno originalità di punto di vista, diversità di competenza (dall'urbanista al poeta) e pure di età e preparazione accademica, come nel caso degli studenti universitari. Il risultato ci sembra interessante, anche proprio per le modalità di approccio, che finiscono con l'offrire anche una gamma variegata di possibili letture. La prima di esse si inserisce nel filone di riflessioni e valutazioni proposte nel convegno “Ritessere la città”. Una espressione che deve voler dire innanzitutto ritessere relazioni, come è stato affermato da Giovanni Caudo nell'intervento introduttivo.

“La sicurezza urbana, e quindi la paura di vivere insieme è il modo prevalente con cui la città in Italia entra nei dibattiti” – ha detto il relatore – e ancora “...l'urbanistica sembra essersi ritratta dalla dimensione della ricerca sulla qualità dell'abitare, su come le persone possono vivere insieme e su come la qualità urbana diffusa sia essenziale per favorire la costruzione di senso di comunità, mentre invece la costruzione di comunità produce un valore aggiunto. In un mondo sempre più aperto e flessibile, le relazioni interindividuali tornano ad essere una risorsa strategica”. Pura utopia? Non proprio se il pragmatico primo ministro inglese Gordon Brown ha impostato la sua politica sulle *Urban sustainable communities*. Altra lettura. Il successo del genere giallo come ritratto d'ambiente. Lettura della città nelle pieghe della vita quotidiana: quadri d'ambiente che offrono – negli autori migliori – la possibilità di vedere i cambiamenti sociali. Nei personaggi e nella Barcellona di Alicia Gimenez-Bartlett le contraddizioni della modernità della Spagna, un passaggio alla modernità fin troppo veloce, come si trova nei film di Almodòvar, o la Parigi del commissario Adamsberg di Fred Vargas, costruita come una periferia, luoghi ed elementi che mettono insieme

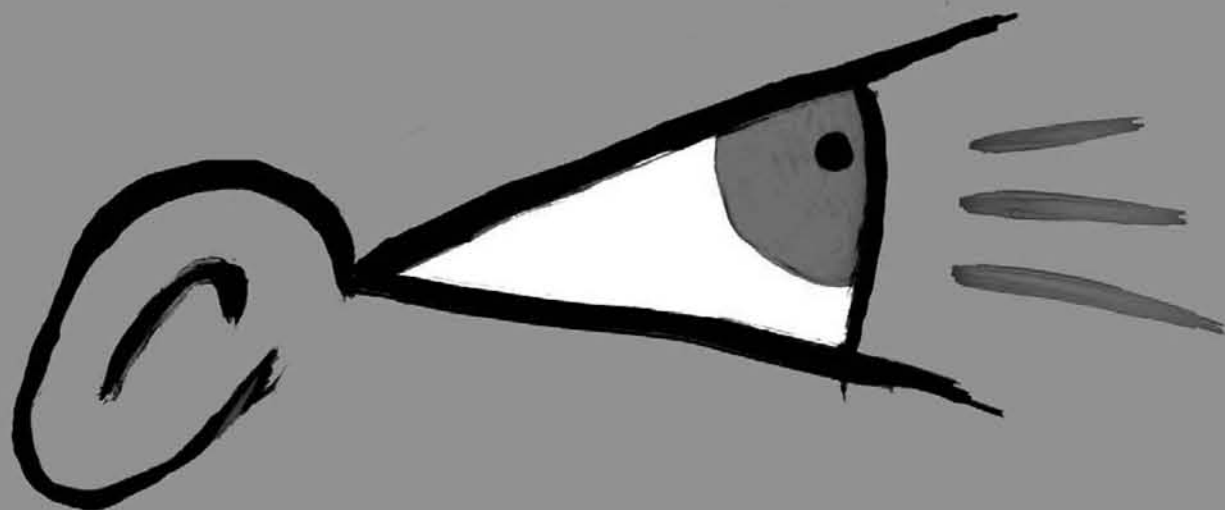
tradizione e modernità, diversità etnica e diversità culturale. Come sottolinea lo scrittore e poeta Gian Mario Villalta, che con Alberto Garlini, ha curato la serie di incontri “Dentro l'Europa in un libro giallo: investigatori e luoghi”. L'analisi di Garlini sulla città leggibile parte da alcuni romanzi dell'Ottocento: il romanzo come strumento di interpretazione e misura d'ordine dell'ambiente. Dalle città complesse di Dickens e Balzac alla città-sfondo, alla chiave di lettura turistica del giallista scozzese Ian Rankin. Per arrivare alla condizione dell'uomo postmoderno, così ben interpretato dall'ispettore Waulander dello svedese Henning Mankell, nella piccola cittadina di Ystad, dove la centralità di un luogo ha lasciato il posto alla rete informatica e le connessioni si moltiplicano all'infinito, mettendo in luce l'inquietante vulnerabilità di una società apparentemente sempre più efficiente.

Di questa pericolosa vulnerabilità, e nel contempo del bisogno di costruire nuove reti, capaci di fare comunità in città, paesi, quartieri, case, famiglie trattano anche le analisi di due studentesse universitarie premiate al Concorso “Europa e giovani 2007”. Elena Starna, Scienze Politiche a Bologna, ci riconduce – attraverso le parole di un sindaco in prima linea del sud Italia – all'analisi iniziale del docente di urbanistica Caudo “chi interviene e decide sulla città deve pudicamente mettersi in punta di piedi ed ascoltare l'intricata rete di relazioni che mette in collegamento lo spazio fisico con la comunità delle persone che lo vivono; nella dialettica tra istituzioni e cittadini è tempo che si torni all'ascolto reciproco”. Così come Linda Dorigo, Scienze della Comunicazione a Trieste, che conclude con queste parole la sua analisi delle problematicità di un quartiere di Lisbona “...è necessario porre in disparte l'importanza fino ad oggi assegnata agli strumenti di tipo urbanistico e progettuale e promuovere forze politiche urbane che partano dalle persone e non dalle case, dalle famiglie e non dai quartieri, dalla scuola e dal lavoro e non dagli spazi esterni; in una realtà sempre più globale è necessario partire dalle piccole componenti che formano il tutto”.

E ci piace cogliere da queste ragazze il segnale di una precisa volontà di molti giovani di dare il proprio personale contributo a rivitalizzare le relazioni, a costruire reti e legami nella famiglia, nel quartiere, nella scuola ora e nell'ambiente di lavoro tra breve e, ci auguriamo, anche in un nuovo modo di fare politica. Così che per “ritessere la città” possano risultare validi – come testimonia anche il piccolo intreccio di questo volume – tutti gli apporti, con diversi ruoli, sensibilità e competenze ma analoga partecipazione e coinvolgimento.

Laura Zuzzi

www.culturacdspn.it



VIDEOCINEMA&SCUOLA

24° CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ 2007/2008

APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

Promosso da



CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PRESENZA E CULTURA



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI

con il patrocinio di Terry Davis
Segretario Generale del Consiglio d'Europa



con la partecipazione di



AMMINISTRAZIONE
PROVINCIALE PORDENONE



COMUNE
DI PORDENONE



FONDAZIONE
CRP



CARITAS
PORDENONE

con il sostegno di



OBIETTIVI

Favorire la conoscenza, l'utilizzo e l'approfondimento della comunicazione audiovisiva e multimediale.

DESTINATARI

Studenti di scuole e università UE ed Est Europa sono invitati a presentare un lavoro realizzato negli ultimi due anni (2006/2007 - 2007/2008). La durata massima è di 15 minuti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le opere (VHS, S-VHS, DVD) verranno valutate in base a progettazione didattica, efficacia visiva e capacità di sintesi.

MODALITÀ DI CONSEGNA

Il concorso viene bandito nel settembre 2007 e si conclude il **26 gennaio 2008**. I lavori, accompagnati da apposita scheda di presentazione, devono pervenire entro tale data al Centro Iniziative Culturali Pordenone (via Concordia 7, Pordenone, Italia). La premiazione avrà luogo **domenica 6 aprile 2008 alle ore 10** presso l'Auditorium "Concordia" (via Interna 2, Pordenone) e al Centro Culturale Casa A. Zanussi (via Concordia 7, Pordenone).

COMMISSIONE ESAMINATRICE

Gli Enti promotori nomineranno una commissione esaminatrice composta da esperti di didattica e di linguaggi visuali.

DIRITTI DI COPIA E DIFFUSIONE

Le opere premiate verranno duplicate e faranno parte della mediateca del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

PREMI VIDEOCINEMA&SCUOLA

per il settore scuola media superiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola media inferiore

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

per il settore scuola primaria e materna

1° premio € 500,00

2° premio € 350,00

PREMIO SPECIALE CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE

€ 800,00 per il settore università, accademie, istituti e scuole di specializzazione ad indirizzo artistico e audiovisivo.

PREMIO SPECIALE MUSICA-IMMAGINI

€ 550,00 per un'opera particolarmente significativa nella scelta del commento sonoro-musicale (possibilmente originale) e per la sua sintonia con le immagini.

PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE

€ 550,00 ai migliori cinque minuti per un video che presenti un personaggio, descriva un luogo, o faccia conoscere un aspetto curioso, della cultura di un territorio.

PREMIO PRESENZA E CULTURA

€ 550,00 per un'opera sul tema "Riflessioni sul rapporto tra culture diverse nel mondo d'oggi".

PREMIO CARITAS PORDENONE

€ 550,00 per un'opera sul tema "Piccole scelte per cambiare il proprio stile di vita e prendersi cura del mondo: attenzione ai consumi, all'uso delle risorse naturali e del tempo, evitando gli sprechi".

PREMIO BANCA POPOLARE FRIULADRIA

€ 550,00 per un'opera sul tema "Significato e valori dello sport per i giovani e i diversamente abili". Esperienze.



Informazioni Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - 33170 Pordenone (Italia)
Tel. +39.0434.553205 - Fax +39.0434.364584
Da lunedì a sabato, dalle 9.00 alle 19.00
www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it

SCADE IL 26 GENNAIO 2008



MIRÓ - LA FANCIULLA NEL BOSCO - 1958

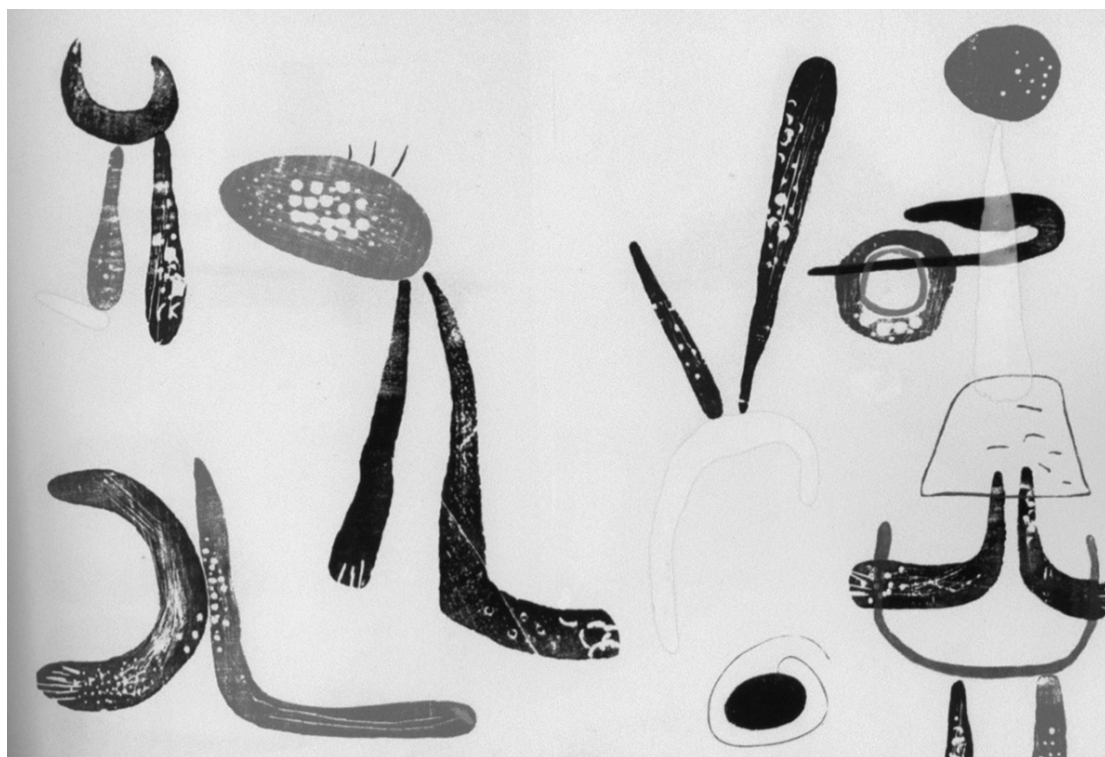
È più difficile, in quest'ultimi tempi, ascoltare a Pordenone la classica frase qualunque "qui non succede mai niente": era una frase sbagliata anche dieci o quindici anni fa, ma detta oggi si configurerebbe come una vera e propria stupidaggine, vista la quantità e la qualità delle iniziative culturali di cui la città è oggi protagonista, tali da renderla sicuramente esemplare rispetto a molte situazioni analoghe non solo in Friuli Venezia Giulia.

Godiamoci allora, limitandoci al settore delle arti visive, il catalogo recentemente dedicato alle nuove acquisizioni per il Teatro Verdi, di modesta mole ma di grande significato, se è vero che esso testimonia l'entrata nelle pubbliche collezioni di un gruppo di quadri e sculture veramente ragguardevoli; godiamoci la cinquantina circa di disegni e incisioni di Carlo Carrà visibili presso la Galleria Sagittaria, tra cui pezzi che sono veri e propri incunaboli di alcune tra le più celebri opere d'arte di tutto il Novecento non solo italiano; godiamoci infine l'ottima mostra dedicata al lavoro grafico di Joan Miró, visibile presso gli spazi espositivi della Provincia, mostra in cui si testimonia ampiamente del grande impegno dell'artista catalano nel campo della calcografia.

Piove sul bagnato, si usa dire, e se la faccenda riguarda le manifestazioni d'arte e di cultura io credo che non ci sia ragione di esserne dispiaciuti, tanto più che la rassegna dedicata a Miró segue quelle che avevano a protagonisti Chagall e Toulouse-

MIRÓ: UN ALFABETO DI SEGNI ESALTATI DA COLORI QUASI TOTALMENTE MENTALI

Opere grafiche del grande catalano in mostra negli Spazi espositivi della Provincia di Pordenone. Lavori di grande qualità, provenienti dal Sprengel Museum di Hannover, spesso fulminanti per l'infallibile giustezza di accostamenti cromatici



MIRÓ - A TUTTA PROVA - 1957

Lautrec, mentre rimangono vivissime, nella memoria degli appassionati, quelle che videro in esposizione i capolavori di Nolde, Picasso, Goya, Rembrandt, Piranesi, Dürer – per non citarne che alcune: tutte iniziative della benemerita Triennale Europea dell'Incisione che, dopo altre città, quali Gorizia e Udine, da tre anni si ferma a Pordenone, e noi speriamo che lo faccia per molti anni ancora.

Miró è certamente uno degli autori più originali e riconoscibili del '900, anche in virtù dell'alfabeto di segni che egli è venuto lentamente formandosi, e del quale ha fatto sostanza di

tantissime sue creazioni sia nella pittura come nel lavoro grafico; all'origine di questo alfabeto, io credo, c'è il gusto di una narrazione che vuol subito dipartirsi dalla realtà, forse perché essa non è mai seducente come noi desidereremmo; che ama i particolari e soprattutto ama, questi particolari, comporli sulla tela o sulla carta in un ordine senza fallo, un ordine che inutilmente – a me pare – egli si sforza a volte di dimenticare.

Penso a opere come il *Nudo in piedi* del 1918, che è un trionfo di motivi decorativi in cui la figura quasi si perde; pen-

so alla celebre *Fattoria* del '21-'22, somma di particolari esaltati da un colore quasi totalmente mentale; penso a *Terra arata*, a *Paesaggio catalano*, a *Il carnevale di Arlecchino*, opere tutte dei primi anni '20, da cui verranno prima gli *Interni olandesi* e poi il celebre ciclo delle *Costellazioni*, grandi opere dominate dall'*horror vacui*, caratteristica questa anche di quasi tutte le tavole presenti nella mostra di Pordenone, spesso fulminanti per proprietà di segno e pressoché infallibile giustezza di accostamenti cromatici.

È stato più volte notato come sia difficile credere a quanto

Miró dice di stesso – essere cioè egli un pessimista, che pensa alla vita come a un fatto assurdo – in presenza dei suoi cromatismi vivi e a volte fastosi, e dell'apparente semplicità e "gaiezza" delle sue figurazioni "infantili".

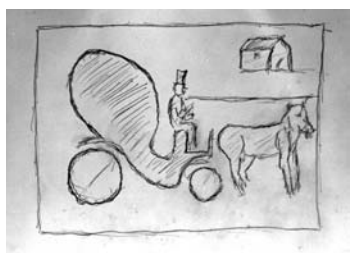
In realtà non mancano, nel complesso della sua opera, quadri violentemente drammatici. Ricorderemo qui, per esempio, la *Testa di donna* del 1938, terribile stigma della guerra civile spagnola, che vede Miró opporsi decisamente al dittatore Franco, come del resto appare anche in altre opere dell'artista.

Tra le calcografie di Pordenone, certe tensioni saturnine sono probabilmente ravvisabili in pezzi quali *Germinazione notturna*, *Il viaggiatore triste*, *La fanciulla nel bosco*, nei quali colori e composizione – sempre calibrati – rifiutano il diapason di cordialità cromatica presente per esempio in tavole quali *Acrobate au jardin de nuit*, *Personnage et oiseaux*, *Composition*, e in parecchie della serie *A tutta prova*.

D'altro canto, pensandoci bene, potremmo anche chiederci: quale può essere il rifugio di un uomo attivo – e Miró fu attivissimo; di un uomo che vuol comunque dare un senso alla sua vita, anche se ritenga che essa sia un fatto "assurdo" – e non c'è dubbio che l'artista catalano, un senso alla sua vita lo ha dato: non potrebbe essere, questo rifugio, l'ironia, e la creazione, nell'arte, di un mondo fantastico che cavi dalla – assurda – vita, quanto essa può dare di armonico, e perfino di giocoso?

Giancarlo Pauletto

CARRÀ



Resterà aperta fino al 3 febbraio 2008 la mostra di disegni e acquerforti di Carlo Carrà, allestita alla Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Occasione unica per cogliere attraverso opere di piccole dimensioni spesso inedite, il percorso del grande artista Da un disegno del 1907 ancora giovane studente dell'Accademia di Brera alle prime vibrazioni futuriste, a figure che si avvicinano al manichino di ascendenza futurista, agli ultimi disegni degli anni sessanta in Versilia

40 ANNI DI PUBBLICAZIONI NELLE EDIZIONI CONCORDIA7

Riunite in un nuovo catalogo libri d'arte storia e cultura prodotti dalle associazioni del Centro Culturale Zanussi di Pordenone

Nel nostro piccolo, potremmo parlare di catalogo storico delle pubblicazioni espresse dai principali organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone che iniziava la sua attività nel 1965. Le prime cose stampate apparivano l'anno successivo, in occasione della mostre che inauguravano la Galleria d'arte della Casa. Piccole cose, data la assoluta ristrettezza dei mezzi, ma oggi preziose testimonianze di passaggi anche memorabili di artisti e critici e storici dell'arte, taluni famosi già ieri, ma ancor più oggi; magari di fama mondiale e entrati a pieno titolo nella storia.

E oggi possiamo vedere in queste pagine quanto si è fatto e progredito nel Centro di Via Concordia perché la città del Noncello si portasse su posizioni avanzate, in regione e non solo, pure per quanto riguarda le arti visive moderne e contemporanee, con mostre, corsi, laboratori, dibattiti, edizioni d'arte. Ma non solo arti visive; pure musica e cinema, e, inoltre, tutto lo spettro degli interessi culturali sono testimoniati dai libri e quaderni elencati in questo Catalogo. Eppure richiamano solo una minima parte di quanto è avvenuto nei nostri spazi di incontro e dibattito.

Tracce significative di presenze di grande rilievo per quanto riguarda storia, politica, europeismo, economia, cinema, religione, etica, filosofia, solidarietà, intercultura, educazione, scuola, letteratura, poesia e tanti altri ambiti di ricerca, riflessione, confronto, dialogo e trasmissio-



ne. Sicché pure a noi, che siamo stati in mezzo da sempre a così tante cose, guardando in retrospettiva pare abbastanza sorprendente la produzione di attività che hanno contribuito a una vera e propria struttura di impegno continuativo. Attività quasi tutte in crescita nonostante le molte difficoltà che caratterizzano i nostri tempi.

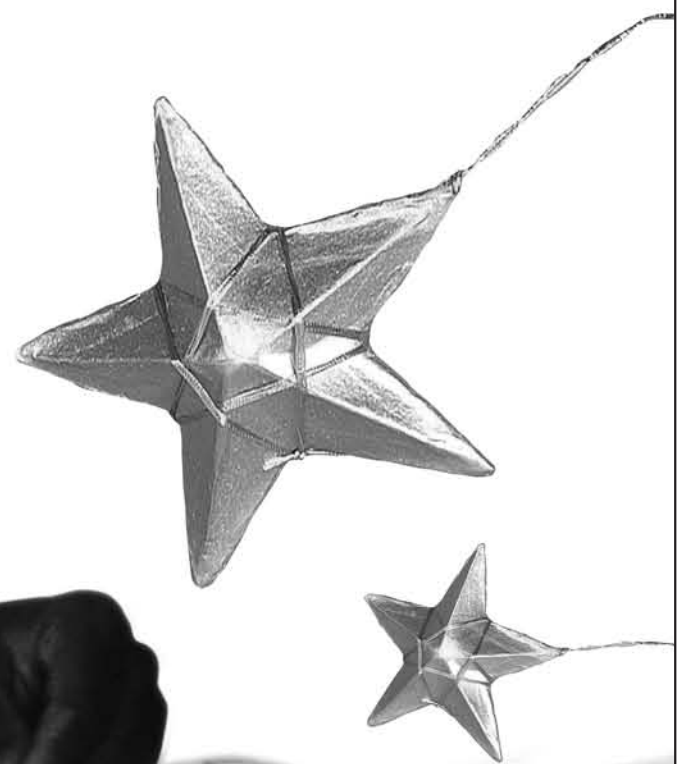
La cosa che, tuttavia, più ci ha colpito nel rileggere quanto siamo andati qui raccogliendo, è il grande numero di nomi che hanno contribuito alla produzione dei nostri volumi, saggi, ricerche, quaderni, inserti, dossier. Personalità nazionali e internazionali passate negli ambienti di Via Concordia 7 (da qui il logo delle nostre edizioni) assieme a tanti nomi di ex studenti, ora attivi e anche affermati professionisti, che ai tempi della loro vita universitaria, nei transiti di fine settimana, e non solo, animavano la Casa. A loro, per lo più, spettava la compilazione di schede di cinema o di altre materie di loro interesse che venivano raccolte in serie di appositi quaderni.

Nessun amarcord, ma un po' di orgoglio che ci pare legittimo, pieno di riconoscenza per chi, ha accettato di fare un pezzo di strada insieme a noi. Non, quindi, il solito catalogo destinato alla pubblicità per vendite, ma l'offerta di uno strumento utile per qualche apporto alla delineazione di quasi mezzo secolo di una grande fermentazione culturale di un territorio che negli anni Sessanta incominciava a diventare importante solo dal profilo industriale.

Luciano Padovese



A Natale regala dignità.



altr**mercato**
commercio equo e solidale



**Regali
equi e solidali
per un mondo
migliore.**

botteghe del Mondo a:

Pordenone
Viale Martelli, 6
Via della Motta, 12/a

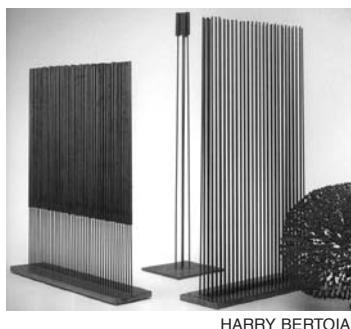
0434 524228

Sacile
Campo Marzio, 5

0434 735666

Tel. 0434 524228
altrameta.pn@tin.it


L'ALTRAMETA



HARRY BERTOIA

BERTOIA: DESIGNER CELEBRE NEGLI USA RISCOPERTO NELLA SUA TERRA D'ORIGINE

Nel 1930 da Arzene emigra negli Stati Uniti. Gli anni di studi accademici insieme a grandi talenti, nel boom della crescita industriale. Nel 1951 la sua famosa poltroncina Diamond. Convegno di studi a Pordenone e progetti per ricordarlo

Spesso, specie nell'arte contemporanea, si cade in una forma masochistica di provincialismo, quello generato da un inconfessabile senso di inferiorità, che è la faccia opposta del localismo causato dalla presunzione: ci si sforza di guardare il più possibile lontano e non ci si accorge, o non si vuol tener conto, di ciò che di valido abbiamo vicino, proprio sotto gli occhi. Pochi oggi in regione avrebbero l'ardire di sostenere con forza e convinzione che alcuni nostri artisti contemporanei possono stare alla pari dei foresti: infatti i centri del sistema dell'arte stanno altrove, hanno e danno potere, meglio adeguarsi e importare felici e contenti. Ma talvolta il guaio (o l'imbarazzo) ci giunge di ritorno, con effetto boomerang, quando da fuori, da uno di quei centri del sistema dell'arte di cui si diceva, ci fanno sapere che sì, uno dei nostri è molto famoso, è tenuto in grande considerazione, dalle loro parti e altrove. È successo così anche per Harry Bertoia, un friulano d'America, che è universalmente noto soprattutto per la sua progettazione nel campo del design e che invece da noi pochi conoscono o dovutamente considerano.

Ma per fortuna qualcosa si sta muovendo anche dalle nostre parti, innanzi tutto grazie alla lodevole tenacia dei compaesani di Bertoia che per anni hanno cercato di far presente la sua origine friulana, la sua statura d'artista e finalmente sono stati



HARRY BERTOIA

ascoltati. Di recente la Provincia e il Comune di Pordenone, per il tramite del Civico Museo d'Arte, hanno organizzato un articolato Convegno sulla figura del nostro artista e già altre iniziative sono in programma per il 2008 e il 2009, anno in cui è prevista una vasta retrospettiva.

Arieto (Harry) Bertoia nacque nel 1915 in un piccolo borgo del Friuli occidentale, San Lorenzo di Arzene. A causa delle difficili condizioni in cui si trovava la famiglia, nel 1930 fu costretto ad emigrare con il padre prima in Canada e poi negli Stati Uniti. Erano gli anni della grande depressione economica, ma Arieto si diede subito da fare. Nel 1936 si diplomò alla Cass

Technical High School di Detroit dove aveva frequentato i corsi di disegno, pittura e design. Nel 1937 ottenne una borsa di studio per la Cranbrook Academy of Art di Bloomfield Hills, dove due anni dopo gli venne affidata la direzione del dipartimento di lavorazione dei metalli. La Cranbrook Academy perseguiva l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra arte e industria, ma soprattutto vedeva riuniti alcuni giovani molto brillanti e promettenti: fu qui che Harry Bertoia conobbe Eero Saarinen e Charles Eames, gli architetti destinati a diventare famosi che nel 1940, per la prima volta, si misero in luce vincendo il concorso "Organic

Design" organizzato dal MoMA di New York (ma alla stesura degli elaborati grafici aveva collaborato anche il nostro). Dal 1943 al 1946 Bertoia lavorò proprio con Charles Eames, che aveva apprezzato in lui grandi capacità tecniche e creative. Tuttavia il sodalizio si ruppe quando, dopo un altro prestigioso premio assegnato a Eames, Harry Bertoia non vide sufficientemente riconosciuto il suo ruolo. Alla fine le ricerche in comune approdarono a risultati diversi e autonomi. Nel 1951 Charles Eames progettò l'innovativa *Wire Mesh Chair* e nel 1951-52 Harry Bertoia la sua celebre poltroncina *Diamond*, sempre in tondino metallico:

quella di Eames è soprattutto una forma conclusa attenta al dato tecnico-economico (massimo risultato con minimo dispendio di materiali), quella di Bertoia è invece una forma aperta al tempo stesso funzionale e artistica; la prima è essenzialmente "americana", la seconda intimamente "italiana" (e se si vuole anche un po' friulana). Del resto il nostro designer così osservava a proposito delle sue sedie: "Se le guarderai con attenzione, ti accorgerai che sono fatte principalmente d'aria, proprio come sculture, lo spazio le attraversa". Negli anni seguenti Harry Bertoia si dedicò quasi esclusivamente alla scultura, pure considerata in stretta relazione con gli spazi costruiti. In tal senso collaborò con Eero Saarinen (molto bella la sua opera per la Cappella Kresge del MIT, a Cambridge) e con altri importanti architetti. Harry Bertoia si è spento nel 1978 a Barto, in Pennsylvania, ma fin dagli anni cinquanta le sue opere sono entrate a far parte di autorevoli collezioni private e pubbliche tra cui quella del Metropolitan Museum of Art di New York e del Vitra Design Museum di Weil am Rhein (Germania).

Ora dunque, una volta riassorbito l'effetto di ritorno di cui si parlava all'inizio, spetta al nostro territorio, e perché no all'Italia tutta, riscoprire e riconsiderare come si deve uno dei suoi artisti più creativi e originali. Se non altro per non importare e basta.

Angelo Bertani

GORDIMER



La scrittrice del Sud Africa Nadine Gordimer sarà protagonista a marzo di Dedicata 2008

Un invito a leggere i suoi romanzi viene anche da una traccia proposta al Concorso Internazionale dell'Irse "Europa e giovani 2008" Si chiede di parlare del conflitto psicologico dei suoi personaggi all'interno di un paese diviso su basi razziali per mezzo secolo e da poco giunto a una faticosa democrazia Il bando intero si trova al www.culturacdspn.it al link IRSE

TORVISCOSA SFONDO METAFISICO PER UNA ORIGINALE COLLETTIVA

Le opere di otto artisti del Friuli Venezia Giulia in spazi ed edifici della "città di fondazione" dell'epoca fascista

Si apre il prossimo 16 dicembre a Cervignano e Torviscosa "o7.o8", la rassegna di arte contemporanea giunta alla quarta edizione e che per un mese proporrà l'inserimento delle opere di otto artisti della regione nel contesto urbano di Cervignano e negli spazi del CID - Museo Territoriale Bassa Friulana di Torviscosa.

Alla base della rassegna è la convinzione che sia "possibile risarcire il contesto di un centro urbano e la piattezza latente cui lo conduce nella nostra percezione il sempre più rapido scorrere dei flussi umani con degli emblemi di discontinuità; niente a che vedere con i segnali di cambiamento di rotta cari al gergo politico, qui si parla di immagini che con la propria valenza estetica ed aura concettuale riescano a creare piccole anse di riflessione.

Arguti mulinelli di pensiero, sorrisi garbati sono quelli di Gianni Pasotti e del suo sguardo che scorre sulle inevitabili banalità del quotidiano, rielaborandone le colpevoli o ingenui contraddizioni. L'installazione proposta sulle banchine del porto fluviale di Cervignano consiste di vasche da bagno dai colori sfaccati, come fossero saponette aromatiche, profumo glassato per un'immersione di relax in acque private, sicure, scontate. E il guinzaglio che le tramuta in docili ed esibiti cagnolini, surreali propaggini da passeggio di una intima realtà domestica di rifugio, nella logica dell'artista non può essere che di una plastica in grado di evocare al tempo stesso i giocattoli di oggi e la moda degli anni sessanta [...].

Altro luogo profondamente segnato dall'idea di transito, nella meccanica sociale e politica della città, è la loggia del Municipio. Qui Sa-



bina Romanin colloca alcuni stendardi che [...] ripropongono in grande scala i ritratti che l'artista solitamente realizza in dimensioni da cavalletto: sottili memorie di legami profondi ma soprattutto di incontri passeggeri, di quotidiane contiguità, eseguiti sul tessuto tramite cuciture che lasciano visibile il proprio capo, con il filo svolazzante quasi a rendere palpabile il gesto grafico, il tragitto nell'aria della matita che raccorda i propri tratti.

Mentre sotto la loggia dondolano nell'umana risacca i volti scalfiti nella memoria dal rapido sfiorarsi della gente, il clima metafisico di Torviscosa, "che alla fine degli anni '30 sorgeva quale *unicum* di stampo industriale fra le 'città di fondazione' dell'epoca fascista", fa da scenario alle drammatiche sculture di Adriano Visintin e Renzo Possenelli. Quelle del primo sono "*silhouettes* realizzate attraverso la deformazione di materiali plastici di recupero, immagini di esistenze lacerate, individui senza spessore, ombre senza domani"; quelle del secondo "tragiche sagome di uomini e donne a grandezza naturale che Possenelli ingloba nella plastica e la cui macerazione grafica sembra memoria delle carni tormentate del Cristo di Grünewald a Colmar".

Sullo sfondo, insieme alle ciminiere, gli enigmatici pastelli di Annalisa Gaudio, in cui "le piante che si ergono in controluce si negano ad una completa percezione; protendono spesso le loro propaggini arboree oltre il limite del foglio e paiono assumere a tratti - nel turgore del proprio volume - la consistenza di 'utero molle' di una vegetazione simbolista alla Redon".

Fulvio Dell'Agnese
(dal testo in catalogo)

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone
Comune di Pordenone
con il concorso di
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese
Presenza e Cultura
Università della Terza Età di Pordenone
Centro Culturale Casa A. Zanussi

Prevendita: Teatro Comunale Giuseppe Verdi
dal 18 al 22 e dal 27 al 29 dicembre
dalle ore 14.30 alle 19.00,
il 31 dicembre dalle 15.00. Tel. 0434.247624

Info
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7, Pordenone Tel. 0434.553205
cicp@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it

Concerto di Fine Anno

XXVIII EDIZIONE



Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena

Direttore Lorenzo Castriota Skanderbeg *Clarinetto* Paolo Beltramini

Musiche di C. M. Von Weber, F. Lehar, J. Strauss

Lunedì 31 Dicembre 2007, ore 16.00
Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone



PROGETTO POLDELMENGO-REGGIO EMILIA

ARTE CONTEMPORANEA NELLE CHIESE LIVELLI MODESTI E ALCUNE ECCEZIONI

Spesso la soglia del sacro non viene raggiunta a causa di una inadeguata riflessione sul contesto. Una ricerca su "Arte cristiana contemporanea", curata da Andrea Del Guercio dell'Accademia di Brera e nuovo impegno della Conferenza episcopale

Arriva Natale, con la sua glassa candida industriale di calore umano a buon mercato, che cerca giustificazione commerciale in un senso di sacralità quasi disperso, smarrito al pari di una consapevolezza culturale oggi talmente frammentata da rendere necessaria la mediazione televisiva di un comico di grido persino per "riscoprire" la grandezza di tale Dante Alighieri.

Esce quindi al momento opportuno il volume *Arte cristiana contemporanea*, curato da Andrea Del Guercio nell'ambito del Dipartimento Arti e Antropologia del Sacro dell'Accademia di Brera. Apprezzabile in quanto esito di un approfondito percorso di riflessione sulla "responsabilità culturale personale" di chi opera nella specifica dimensione dell'arte ecclesiastica, il testo si segnala ulteriormente in positivo per la scelta stessa del titolo, in quanto esso pare sottintendere – nella distinzione fra sacro e cristiano – la consapevolezza che arte sacra non è solo quella di esplicito soggetto religioso o che si trova nelle chiese (non per nulla Henri Matisse affermava che "ogni arte degna di questo nome è religiosa", in quanto orientata verso un innalzamento spirituale); così come, purtroppo, non basta che un'opera abbia collocazione ecclesiale per assumere uno status di sacralità.

A negarglielo può essere infatti una intrinseca pochezza del progetto formale e simbolico, neanche troppo rara se già nel 1998 il documento *Spirito creatore* edito dalla Conferenza Episcopale Italiana doveva constatare che "le nuove opere che la Chiesa promuove sono spesso di livello modesto, quando non sono decisamente insoddisfacenti". Ma credo che ancor più spesso la soglia del sacro non venga raggiunta a causa di una inadeguata riflessione sul contesto, che pretende invece di essere compreso anche – e forse soprattutto – quando il gesto artistico decide di operare una cesura netta rispetto ad esso.



INTERVENTO DI IVAN THEIMER - MASSA MARITTIMA

Accade così che, mentre l'approccio critico di Del Guercio insegue correttamente la prospettiva non "di un freddo catalogo di opere e manufatti raccolti in un museo e disgiunti dallo spazio e dalla funzione, ma di una [...] partecipazione personale e di un confronto con il patrimonio iconografico, teologico e liturgico racchiuso nell'edificio sacro", diversi degli interventi censiti nel volume creino perplessità ed alcuni inducano allo scoramento. Amboni dalle effigi *pop* che, a pochi metri da una pala di Tiziano, sostanziano in un tettuccio a capanna la sudata (?) meditazione sul senso del rapporto casa-ecclesia dimostrano quanto facilmente si approdi ad atmosfere da patronato, quando si prescinde dal contesto nel dirigere il rapporto fra colori, forme e materiali dell'intervento.

Eppure, in giro per l'Italia, casi positivi di ridefinizione del sacro non mancano: il più clamoroso tra quelli che conosco rimane il nuovo altare della cat-

tedrale romanica di Massa Marittima, eseguito nel 2005 da Ivan Theimer. Un sostegno centrale solido e germinante come un *Arbor Vitae*. Sette pilastri in tutto, che reggono il piano monolitico in travertino e poggiano su una lama di bronzo che emerge appena dalle lastre di pietra del presbitero, mossi in continuo sciabordio da minuscoli animali-telamoni grazie ai quali l'altare scorre sul piano del basamento come le immagini dei rilievi sulle superfici, come il messaggio cristiano a permeare la storia.

La grande macchina barocca nell'abside, alle sue spalle, sembra un donario ellenistico; rispetto ad essa l'artista si poteva muovere solo su strade di asso-

luta semplicità, senza dare enfasi ai volumi, agglomerando il silenzio intorno alla nettezza di un'idea. Così, sul poroso fondale delle pietre circostanti l'altare galleggia solido e mobile come la parola di Cristo, pesante come un macigno eppure capace di interpretare il mutevole destino dell'uomo; severo e leggiadro come un'architettura di Mies, come una squadrata e impalpabile nube di colore di Rothko.

Se parliamo invece di edifici destinati a sorgere *ex novo*, va infine segnalato il complesso parrocchiale del Sacro Cuore a Baragalla (Reggio Emilia), che vedrà realizzato – come vincitore dello specifico concorso CEI per l'edilizia di culto – il progetto dell'architetto pordenonese Davide Raffin. Quanto si legge nei disegni per gli interni è in particolare "l'uso della luce come efficace elemento architettonico", che segna un ottimale grado d'intesa con l'intervento artistico di Massimo Poldelmengo, chiamato a dar forma al portale, alla vetrata della parete d'ingresso – risolta quale somma di lame di luce verticali che moltiplicano il braccio superiore di una grande croce, in parallelo al ritmo delle fenditure luminose che ritmano il volume della navata – ed al Battistero, la cui grande vasca in metallo brunito lievita nella penombra, riflettendo la soffusa concavità cruciforme di una cupola dorata. Segni decisi ma controllati, consapevoli; forme che nella propria sinteticità collaborano ad una intelligente e poetica definizione dello spazio.

Fulvio Dell'Agnese

CHANSONNIERS



Georges Brassens, Jacques Brel e Jean Ferrat: tra i più grandi cantautori di lingua francese, le cui canzoni rimarranno indimenticabili per intere generazioni. Un incontro-audizione assolutamente in français condotto da Marie Boschian è in programma all'Irse per venerdì 18 gennaio a riapertura della serie di *Lingua&Cultura*. Da dicembre sono anche aperte le iscrizioni ai corsi di inglese, tedesco francese e spagnolo.

NATIVITAS: CANTI E TRADIZIONI DEL NATALE IN AREA ALPE ADRIA

Oltre sessanta concerti di Cori in un progetto che percorre tutto il Friuli e ne varca i confini, verso l'Austria e la Baviera

Capita, a Natale, di sentirsi a disagio. Sovraccaricato di usanze, scadenze, mondanità estranee al suo significato vero, rischiano di scomparire, sotto la montagna di inviti all'evasione e al consumo, i momenti di riflessione, di interiorità, di silenzio.

Ma i cori non si rassegnano a vedersi sottrarre il momento più ricco, più amato, più vario del loro repertorio e della loro storia. Natale è ricchezza della liturgia in ogni tempo, canto di popolo in tutti i luoghi, sogno di poeta in ogni metro. Allo sterminato repertorio natalizio attingono i cori popolari e le formazioni classiche, le corali liturgiche e quelle dedite al gospel. E per molti è l'occasione di presentare al pubblico, al proprio pubblico, quello della comunità di cui sono espressione, il lavoro di un anno. Natale diventa così il più intenso momento di attività per molte formazioni corali, anche nella nostra regione.

"Nativitas: canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria" nasce su questo sfondo, raccontando un Natale diverso da quello che troppo spesso vediamo condizionato dai consumi, dalle mode, da spinte all'evasione. È un Natale che si ricollega alle tradizioni popolari e alla cultura delle molte comunità che costituiscono la nostra regione: si tratti di popolazioni friulane, slovene, venete, giuliane, di religione cattolica o ortodossa, ciascuna ha sviluppato per il Natale ricche tradizioni che trovano nel canto una delle forme che meglio ne caratterizzano l'identità.



Organizzato dall'Usci, l'associazione dei cori del Friuli Venezia Giulia, "Nativitas" per oltre un mese percorre tutta la regione e ne varca anche i confini, verso l'Austria o la Baviera. Oltre sessanta i concerti in programma tra il 26 novembre, quando a Pordenone la musica di Benjamin Britten ne ha dato il via, e il 6 gennaio, quando il ciclo si concluderà con ben sei appuntamenti tra Poffabro e Trieste, con la presenza di un'ottantina di formazioni testimoni della sterminata varietà di esperienze corali suscitate dal Natale. C'è chi presenta i grandi classici o le opere di importanti compositori del Novecento e chi riporta alla luce autori del passato inediti in epoca moderna, chi approfondisce le tradizioni friulane e venete e chi spazia sul folklore internazionale, chi si rifà alla liturgia gregoriana e chi sperimenta la musica contemporanea. Predominano le voci a cappella, ma non pochi cori cercano di unire la voce al suono degli strumenti. Molti i cori ospiti: il periodo natalizio, al pari di quello estivo, si presta alle tournée e agli scambi e non pochi cori ne approfittano sia per aprire le proprie case agli ospiti, italiani o stranieri, o per accettare l'invito di altri gruppi con cui sono in rapporti. L'opera dell'Usci dà visibilità a tutto questo, coordinando in un unico cartellone quanto già presente nel territorio e arricchendolo di nuove produzioni, in una rete di collaborazioni che vanno da Presenza e Cultura e il Festival Internazionale di Musica Sacra, alle associazioni corali provinciali, dalla Feniarco all'Agach. Sandro Bergamo



GIORGIO DI CENTA
campione olimpico di fondo

LE MEDAGLIE SI VINCONO A CASA

Fadalti e Giorgio Di Centa. 24 punti vendita con il meglio per l'edilizia e 15 podi in Coppa del Mondo, 400 collaboratori e 2 medaglie ai Campionati Mondiali, 35.000 metri quadrati di esposizione e 2 ori olimpici a Torino 2006. La più importante realtà nei materiali per l'edilizia e il fondista più forte si sono incontrati. Due leader, due campioni di casa nostra.

FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale SACILE /PN
V.le S. Giovanni del Tempio, 12
tel. 0434 789911 fax 0434 734934
info@fadalti.it www.fadalti.it

24

SEDI Sacile_Pordenone_Prata_Spilimbergo_Santa Giustina
Cencenighe Agordino_Forno di Zoldo_Ponte nelle Alpi_Vittorio Veneto
San Vendemiano_Pianzano_Oderzo_Vedelago_Trieste_San Dorligo della Valle
Udine_Tarvisio_Venezia - San Lio_Venezia - Sant'Antonin_Treporti_Lido di Jesolo
San Donà Di Piave_Fossalta di Portogruaro_Croazia - Zagabria Lucko

RICONOSCIMENTO
DI QUALITÀ



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

YOU TUBE GENERATION AAA AMICIZIA CERCASI

“Hey!!! Ciao Cik...dmn ke fai??Ti va di uscire con il Megga??risp

Ciao kikka..dmn nn poxo il pome ma la sera si, ti va???

Ok!!! Ci vediamo dmn ciao tvttttttttbx ;);););)

Ecco come oggi i giovani si danno appuntamento. Ormai, nell'universo della chat non c'è modo diverso o migliore per scrivere un invito ad un'amica. Unica alternativa ma stesso linguaggio: l'sms del cellulare, naturalmente sempre a portata di mano.

Un messaggio rapido, istantaneo e sincopato in un linguaggio che solo gli “addetti” del mondo web, sono in grado di interpretare. Sembrano passati secoli, rispetto ai tempi dei nostri genitori, quando l'unica via di comunicazione era il telefono, la lettera per posta (scritta a mano, sigh!) o il presentarsi di persona sotto la porta di casa.

Un tempo anche la musica si ascoltava in compagnia degli amici con il mitico mangiadischi... e poi, solo settimane di paga permettevano ai ragazzi di allora di comprarsi dischi enormi: gli Lp...

E oggi, invece, mini apparecchi detti MP3 e Ipod tecnologici racchiudono grande quantità di musica, tanta quanta i nostri genitori non si sarebbero mai sognati di comprare in un vita e sempre a portata di “orecchio” in modo rapida e veloce.

Non solo, l'Ipod il più usato e moderno “mangiamusica”, memorizza file, giochi, video, musica e insieme a tante altre funzioni.

Una volta tutti si conoscevano sul pulmino della scuola, al bar o in piazza, beh... oggi è cambiato, ci si conosce su internet: sono migliaia i forum e le chat messe a disposizione nel web.

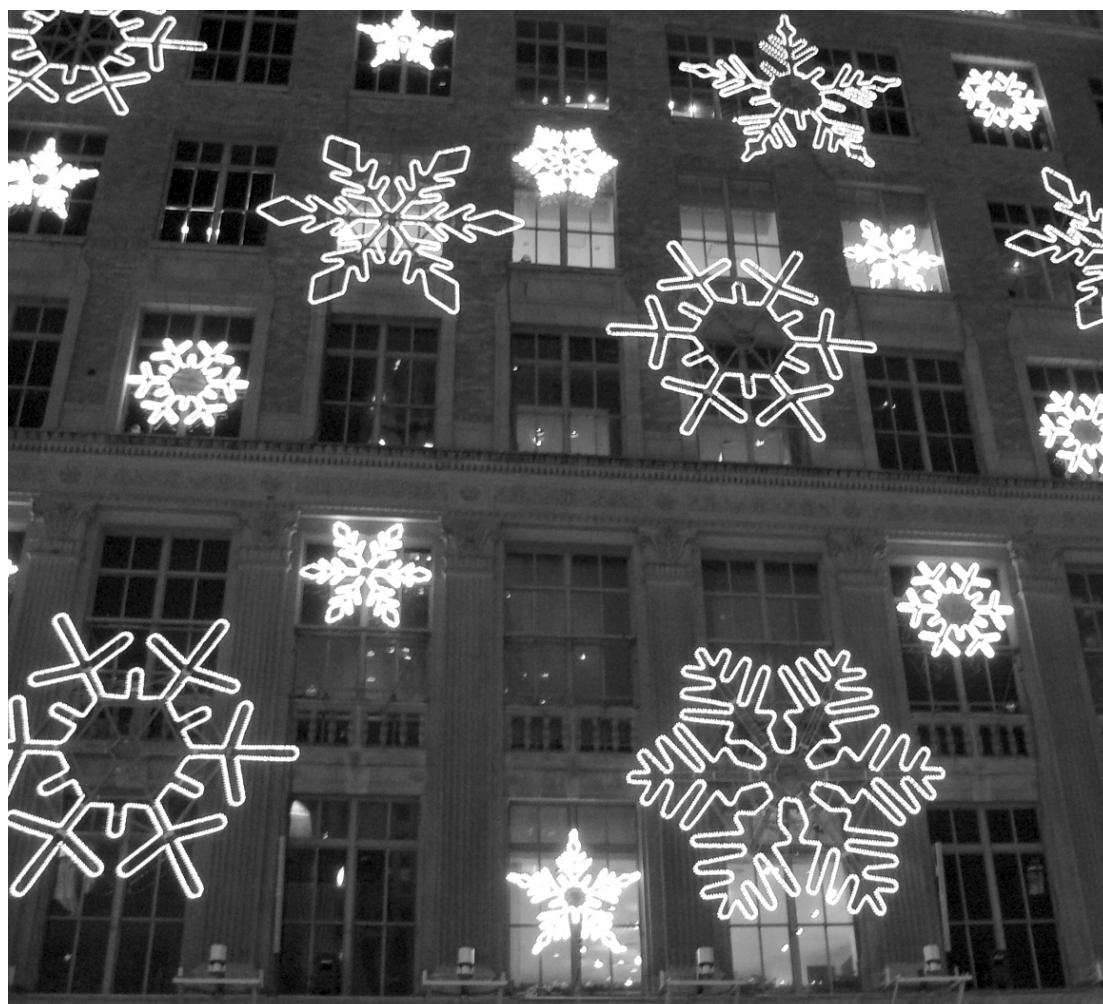
All'inizio ti arriva un e-mail da un amico che t'invita a iscriverti alla chat e pensi “mah... tentar non nuoce...” quindi t'iscrivi, cominci e ben presto ti arrivano messaggi e quindi ti re iscrivi... e ancora e ancora...

Basta poco: nome, cognome (facoltativo) data di nascita (puoi mettere quella che vuoi, chi ti controlla?) e via! In chat puoi conoscere nuove persone, avere amici, relazioni oppure come molti fanno oggi esibirti in web-cam.

In realtà, rimane il dubbio se abbiamo davvero tanti amici o se ci siamo solo illusi nella nostra solitudine.

E ancora, se l'amico web si è affezionato davvero a noi o all'immagine che ci siamo costruiti. Dopo tutto, il mondo virtuale per noi giovani è solo il bisogno di riempire un vuoto.

Eugenia Presotto



RUGGERO DA ROS

NATALE AL CLOROFORMIO

Ragazze come stelle cadenti ammalate di falsa libertà

Pordenone sotto il pungolo del freddo natalizio. Sogni neve, e passeggiando per il centro incroci berretti e cappotti, guanti e pellicce, e tazze di cioccolata fumante. Ma l'occhio cade sulle locandine gialle del giornalaio.

Ragazze che si spogliano e vendono il proprio corpo a degli sconosciuti. Per farsi regalare la ricarica del cellulare, o magari per comprarsi il nuovo modello: un regalo di Natale. Non sfruttate, non minacciate. Solo, piccole stelle cadenti, di dodici o tredici anni, ammalate di falsa libertà. Emancipate, hanno ottenuto di poter essere schiave. Tanto vale per dei maschi, oppressi dal gioco: favori sessuali per farsi saldare i debiti, qualche centinaio di euro. Qualche premuroso, lo trovano sempre.

Ma il più, in questo scambio, è la sua disarmante logica. E rimpiango allora la travolgente passione che portava al peccato, al confronto di questo: lo specchio di un mondo anestetizzato ed apatico. Ho provato orrore dell'indifferenza. Perché continuo a camminare, e nelle vetrine vedo il motivo del vendersi di quelle ragazze, e il brivido della complicità che poi ritrovo nelle voci indulgenti.

Adriano Consonni

MALATTIA SOLITUDINE E FARMACO EFFICACE

C'è una malattia che non attacca per fasce d'età, sesso, razza o religione ma colpisce coloro i quali dopo una spiacevole esperienza sono più mentalmente deboli e sensibili; non ci sono farmaci, nessun antibiotico può estirpare tale erbaccia. I sintomi sono ben identificabili e riconoscibili ma talvolta non accettati. Tanti non ci vogliono credere: non possono essere stati lasciati crogiolare nella malattia da soli.

Di cosa si sta parlando? Se non avete ancora intuito è la peste del 21° secolo, qualcosa che piano piano sta facendo della propria presenza una cosa quotidiana: la solitudine.

L'uomo fin dalle prime apparizioni è stato caratterizzato dal senso del gruppo, della società; perché oggi il giorno l'impegno che una volta serviva ad assemblare le persone adesso viene usato per isolarle? Mi spiego: tante volte i luoghi comuni fanno sì che i nostri pregiudizi sopravvengano donando sofferenza gratuita.



I casi possono essere molteplici: i cosiddetti seccioni a scuola o gli “sfigati” tra i giovani oppure i falliti o i prepotenti tra gli adulti. Come si nota l'emancipazione avviene principalmente in ambienti di lavoro dove lo scontro tra persone che non si “scelgono” (come invece è la cerchia di amici) è di base. Il famoso modo di dire in questo caso è molto appropriato: non si può capire finché non lo si prova.

Inoltre uscirne è difficile, faticoso e non scontato. Una vera e propria malattia. Perché non cercare allora di prevenirla? Senza farmaci, sciroppi o pastiglie che siano, ma donando; regalando un sorriso, un saluto in più a chi ci sta attorno. Questo non servirà solo agli altri, ne sono più che sicura.

Giorgia Chieu

I GIOVANI SONO IL FUTURO FERMIAMOLI SUBITO

“Bisogna investire sui giovani perché sono il nostro futuro”. Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa frase dai nostri politici? È una frase a mio parere contraddittoria poiché i giovani nel futuro saranno invecchiati e quindi non più tali.

Bisogna ribaltare la prospettiva, investire sui giovani perché siano il presente, altrimenti continueremo ad avere una casta dirigente di over 60 che nemmeno con tutta la più buona volontà può essere in grado di gestire una società come la nostra, in rapidissima evoluzione.

Per fare un esempio: come può un ministro che è uscito dalle scuole 25 anni fa pensare di capire l'attuale situazione scolastica, quando è a stento chiara la situazione agli studenti che la vivono ogni giorno? Oppure risolvere i problemi dell'immigrazione crescente? Oppure effettuare efficaci misure finanziarie se, quando studiava, si faceva ancora riferimento a sistemi economici capitalistici in opposizione a quelli comunisti? Mi pare come chiedere a mio nonno quale programma è meglio usare secondo lui per “downloadare” mp3 da internet: poco meno di una barzelletta!

Forse sbaglio, ma sembra uno strano caso che con una classe politica di anziani l'età media si sia alzata e le nascite abbassate e che noi giovani abbiamo sempre più problemi legati all'alcool, alle droghe, al precariato del lavoro, alle difficoltà di avere una famiglia. Inoltre spesso questi problemi fungono da scusa per tenerci fuori dai meccanismi decisionali tacciandoci di immaturità ed irresponsabilità, qualità che comunque mi paiono già proprie dei nostri politici.

In realtà noi giovani abbiamo problemi perché dobbiamo vivere in una società sempre più polimorfa e contraddittoria, ma proprio per questo dovrebbero permetterci di sviluppare abilità che permettano di comprendere i meccanismi e di dominarla.




Una società dominata dalle generazioni più vecchie difficilmente può essere funzionale oggi, in un contesto globale così dinamico in cui hanno meno peso i benefici derivati dall'esperienza. Essa è infatti tipica delle forme primitive di governo con mutamenti minimi se non nulli del contesto sociale.

In conclusione dovrebbero essere aperte le vie ai giovani per affrontare i problemi più attuali, forse commetteremo gravi errori, però almeno saranno i nostri errori, (dai quali noi, o chi ci sostituirà, potremo imparare).

Roberto Del Fabbro

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Dicembre 2007

10 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B . A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Storie venete tra crimini e fiabe . Presentazione del libro a cura di Espedita Grandesso. (Ute)	SPAZIO FOTO, Bambini dello Zen di Palermo . Mostra Fotografica. (Cicp)	SALA VIDEO, ore 17.15: Alla conoscenza di un mondo tutto da scoprire/16 . Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)	
11 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A . A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La Magna Grecia: Campania . Lezione a cura di Mirella Comoretto. (Ute)			
12 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo . A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Immunità e autoimmunità . Lezione a cura di Danilo Villalta. (Ute)			ATELIER, ore 15.30: Laboratorio decorazioni su stoffa . A cura di Iliaria Melcarne. (Ute - Fondazione CRUP)
	AUDITORIUM, ore 18.00: Amiche per la pelle . Presentazione del libro di Laila Wadia scrittrice indiana. (Irse)	SALA VIDEO, ore 17.15: Alla conoscenza di un mondo tutto da scoprire/17 . Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)			
13 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio borse di stoffa . A cura di Gianna Veritti. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)		
	AUDITORIUM, ore 15.30: L'intervento delle grandi potenze ed il riconoscimento della Grecia come Stato indipendente nel 1830 . Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)			
14 VENERDÌ	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio di Maramè . A cura di Natallia Yurhulskaya. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: L'economia in transizione . Lezione a cura di Chiara Mio. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Solitudine di coppia . Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/3. (Pec)		
	SALA VIDEO, ore 17.15: Alla conoscenza di un mondo tutto da scoprire/18 . Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)				
15 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività . Giornalismo e Confronto e comunicazione. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Un'ottima annata . Film di Ridley Scott. (Ute)			
	SALA APPI, ore 15.30: Fare acquisti . Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/3. (Pec)				
16 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: I cristiani, minoranza "contro" ed estranea alla società? Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/3. (Pec)				
17 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B . A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il Cantico dei Cantici . Lezione a cura di Renato De Zan. (Ute)			
	SALA VIDEO, ore 17.15: Alla conoscenza di un mondo tutto da scoprire/19 . Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)				
18 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A . A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Aria di casa. Cronache pordenonesi degli anni Ottanta . Presentazione del libro a cura di Giancarlo Pauletto e Luciano Padovese. (Ute)			
19 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo . A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Architettura di ieri e di oggi in Scozia . Lezione a cura di Luciano Cesaratto. (Ute)	SALA VIDEO, ore 17.15: Alla conoscenza di un mondo tutto da scoprire/20 . Laboratorio di disegno e pittura a cura di Mario Pauletto. (Cicp)		
20 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	ATELIER, ore 10.00: Laboratorio borse di stoffa . A cura di Gianna Veritti. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Concerto di Natale del XXVI Anno Accademico . (Ute-Cicp)	
21 VENERDÌ	BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI: dal 18 al 21 dicembre, ore 14.30-19.00, e, la sera dello spettacolo (21.12.2007) dalle 19.45 in poi: Prevendita biglietti Concerto Gospel . Telefono 0434 2476224.		TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI, ore 20.45: Concerto di Natale. Black Voices . Festival Internazionale di Musica Sacra. (Pec-Cicp)		
22 SABATO	AUDITORIUM: Scambio degli auguri di Natale dei collaboratori del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone .				
31 LUNEDÌ	BIGLIETTERIA TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI: dal 18 al 22 e dal 27 al 29 dicembre, ore 14.30-19.00; la sera dello spettacolo (31.12.2007) dalle 15.00 in poi: Prevendita biglietti Concerto di Fine Anno . Telefono 0434 2476224.		TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI, ore 16.00: Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena . Concerto di Fine Anno. (Cicp)		

Gennaio 2008

7 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B . A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Quei giorni di Pola . Apertura seconda parte XXVI Anno Accademico Università della Terza Età. Presentazione del libro di Corrado Belci, a cura di Sergio Tazzer. (Ute)			
8 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A . A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il migliore dei mondi possibili? Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)	AUDITORIUM, ore 20.45: Il coraggio di perdonare . Incontro con Luciano Padovese. Martedì a dibattito/4. (Pec)		
9 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo . A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino . A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il panorama culturale di Pordenone tra conferme e novità . Incontro con Gianantonio Collaoni. (Ute-Comune di Pordenone)		
10 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno . A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Gli anni dei primi moti liberali e delle repressioni (1815-1845) . Lezione a cura di Mauro Brusadin. (Ute)		
11 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Carlo Goldoni e Venezia paradigma del suo tempo . Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)				
12 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività . Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Storia del Cinema. (Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.00: Invito al cinema . Criteri di scelta nei film proposti. (Ute-Cicp)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il diavolo veste Prada . Film di Ridley Scott. (Ute-Cicp)		

TRENTAGIORNI CULTURACDSPN.IT

Gennaio 2008

14 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Ottimismo e pessimismo. Provvidenza e speranza. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)
15 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)		AUDITORIUM, ore 15.30: A teatro insieme a Carlo Goldoni: La bottega del caffè. (Ute)
16 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il diabete, una convivenza possibile. Lezione a cura di Giorgio Zanette. (Ute)
17 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il periodo delle grandi speranze (1846-1849). Lezione a cura di Mauro Brusadin. (Ute)
18 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: L'economia della finanza. Incontro con Aldo Olimpi. (Ute)	AUDITORIUM, ore 18.00: Les grands chansonniers français. Incontro in lingua francese a cura di Marie Boschian. (Irse)	AUDITORIUM, ore 20.45: Famiglia, denaro e lavoro. Incontro con Luciano Padovese. Percorsi di coppia/4. (Pec)
19 SABATO	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Storia del Cinema. (Cicp)		ATELIER, ore 15.00: Da cosa nasce cosa. Laboratorio creativo a cura di Silvia Pignat. (Cicp)
20 DOMENICA	AUDITORIUM, ore 9.30: Il cristianesimo, puzza di sacrestia e distanza dal mondo? Incontro con Renato De Zan. Religioni a confronto/4.		
21 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Voltaire contro Rousseau: l'Illuminismo si divide. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)
22 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Acque del Friuli Venezia Giulia. Lezione a cura di Alida Canton. (Ute)	
	AUDITORIUM, ore 18.00: Congo-Italie-Congo allée et retour. Incontro in lingua francese a cura di Eugenie Muadi Ngase. (Irse)		
23 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Dalla commedia dell'arte al teatro moderno. Lezione a cura di Giovanni Lo Coco. (Ute)
24 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: Il decennio di Cavour e l'unificazione dell'Italia (1850-1861). Lezione a cura di Mauro Brusadin. (Ute)
25 VENERDÌ	AUDITORIUM, ore 15.30: Come cambia Pordenone tra nuovi interventi edilizi e progetti in corso. Incontro con Martina Toffolo. (Ute-Comune di Pordenone)		
26 SABATO	SCADENZA DELLA CONSEGNA LAVORI CONCORSO VIDEOCINEMA&SCUOLA DEL CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE.	SALE VARIE, ore 15.00: Giovani & Creatività. Confronto e comunicazione; Il gioco del Teatro; Fotografia e Storia del Cinema. (Cicp)	ATELIER, ore 15.00: Da cosa nasce cosa. Laboratorio creativo a cura di Silvia Pignat. (Cicp)
	SALA APPI, ore 15.30: Far festa e divertirsi. Incontro-dibattito a cura di Giorgio Zanin e Stefania Bagnariol. Sabato dei giovani/4. (Pec)		AUDITORIUM, ore 15.30: La ricerca della felicità. Film di Gabriele Muccino. (Ute-Cicp)
28 LUNEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/B. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.00: Laboratorio di Disegno. A cura di Manuela Caretta. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: La natura e la morale. Lezione a cura di Daniele Bertacco. (Ute)
29 MARTEDÌ	ATELIER, ore 9.00: Laboratorio di Taglio e cucito/A. A cura di Maria Pia Cimpello Damo. (Ute - Fondazione CRUP)	AUDITORIUM, ore 15.30: A teatro insieme a Carlo Goldoni: La locandiera. (Ute)	
30 MERCOLEDÌ	ATELIER, ore 9.30: Laboratorio di merletto a tombolo. A cura della Scuola Regionale Merletto Gorizia. (Ute-Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Latino. A cura di Mirella Comoretto. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30: Comico al femminile: Franca Valeri. Lezione a cura di Stefania Savocco. (Ute)		
31 GIOVEDÌ	SALA D, ore 9.30: Laboratorio di Greco antico. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	SALA D, ore 10.30: Laboratorio di Greco moderno. A cura di Giovanni Lo Coco. (Ute - Fondazione CRUP)	
	AUDITORIUM, ore 15.30 L'azzurro dei giorni scuri. Presentazione del libro di Giancarlo Pauletto a cura di Luciano Padovese. (Ute)		



CARRÀ ALLA GALLERIA SAGITTARIA - CICP



LA SCRITTRICE INDIANA LAILA WADIA ALL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI

www.culturacdspn.it



Centro culturale
Casa "A. Zanussi"

Via Concordia 7, 33170 Pordenone
Tel. 0434 365387 - 553205 - 365326
Fax 0434 364584

ilmomento@culturacdspn.it
cdsz@culturacdspn.it
cicp@culturacdspn.it
irse@culturacdspn.it
pec@culturacdspn.it
ute@culturacdspn.it

Attività quotidiane. Proposte dalle diverse associazioni culturali operanti nella Casa secondo propri programmi e orari; Ristorante e Bar aperti agli studenti e anche ai lavoratori; Biblioteca (9.00-13.00, 14.00-18.00); Galleria d'arte Sagittaria; Sale studio, Auditorium, Sale incontri, Sala lettura giornali e riviste italiani e stranieri (9.00-19.30); Sala video; Campi tennis, pallavolo, pallacanestro e Sale giochi.

Corsi di lingue. Dal lunedì al sabato ore 9.00-12.00 e ore 17.00-21.30: corsi di lingua e cultura inglese, francese, tedesca e spagnola.

Servizio Informaesterlrse. Ogni venerdì e sabato ore 15.00-18.00 e ogni martedì ore 18.00-20.00: Servizio gratuito di informazioni e consulenza per viaggi-studio, soggiorni e opportunità di lavoro all'estero.

Giovani e creatività. Ogni sabato ore 15.30: gruppi di interesse a cura del Comitato Studentesco Pordenonese e del Circolo Culturale Universitario.

Cappella. Ogni giorno, da lun a ven, Messa con Vespri ore 19.30. Ogni sabato e prefestivi Messa con Vespri ore 19.15. Le domeniche 16.12.2007 e 20.01.2008 Messa con Lodi ore 11.30.

Triennale Europea dell'Incisione



Provincia di Pordenone

Sprengel Museum Hannover

Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia



1893 • 1983

il trionfo del colore



Pordenone
Spazi Espositivi Provinciali
Corso Garibaldi

7.XII.2007 • 2.III.2008

orario

martedì-venerdì 14.30-19.00

sabato-domenica 10.00-19.00

chiuso il lunedì

visite al mattino su prenotazione



FONDAZIONE
CRUP